ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 179
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 26-27 [illegible]

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca Divertimenti Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Ed. numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1560.

L'Ala fascista non dà tregua al nemico

La base navale di Gibilterra nuovamente raggiunta e bombardata

Gli inglesi costretti ad ammettere la gravità dei danni subìti a Caifa

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Una nostra formazione da bombardamento, dopo lungo volo notturno, ha raggiunto e bombardato efficacemente la base navale di Gibilterra. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

In Africa Settentrionale, durante una incursione aerea su Derna, che ha fatto alcune vittime e danni di scarsa importanza, la nostra caccia ha abbattuto un apparecchio nemico tipo « Gloster ».

I danni prodotti dal bombardamento degli impianti petroliferi di Caifa sono, per ammissione del nemico, rilevanti. L'incendio fu circoscritto dopo molte ore.

Vane minaccie del leone in gabbia

Mentre Londra vuol "bloccare,, la Spagna gli aerei tedeschi decimano i convogli diretti alle coste britanniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, venerdì sera.

Il tempo nebbioso e la sottile pioggia che da due giorni gravano sulle acque e sulle rive del Mare del Nord e della Manica, non impediscono alle ali germaniche di cogliere nuovi allori con fulminee e straordinariamente efficaci azioni dirette contro i convogli britannici.

Stamane si viene a sapere che nel pomeriggio di ieri l'aviazione del Terzo Reich ha sorpreso, attaccato e sconvolto un convoglio di navi mercantili scortate da alcune unità da guerra, con questo eccezionale risultato: undici navi, per complessive 58 mila tonnellate, affondate e altre tre, per 12 mila tonnellate di stazza, gravemente danneggiate e incendiate, in modo tale da potersi ritenere totalmente perdute. Inoltre due cacciatorpediniere di scorta sono stati colpiti e messi fuori combattimento.

La prigione

Questo comunicato, che trova stamane un grandissimo rilievo nella stampa germanica, giunge unitamente alla notizia che il Governo di Londra ha deciso di estendere il blocco alle coste della Spagna, del Portogallo e dell'Africa settentrionale. E sebbene fra le due notizie non vi sia alcuna relazione, a confrontarle vien voglia di sorridere perchè si ha l'impressione di udir raccontare una storiella allegra, di come cioè, qualcuno che sia in prigione, metta in programma di arrestare qualche altro.

L'Inghilterra è effettivamente chiusa in una prigione di ferro e di fuoco.

Le condizioni climatiche, le forze armate di difesa, le chiacchiere del sig. Churchill, tutte queste cose messe insieme non riescono a rallentare di un solo giorno la continuazione della fase preparatoria del grande attacco germanico, che si profila ormai nettamente all'orizzonte.

Le strade ferrate, i porti, i centri industriali e minerari, le navi, i depositi di combustibile e di armi sono i quotidiani obbiettivi d'attacco dell'aviazione germanica, mentre i sommergibili svolgono la loro instancabile opera nelle acque della Gran Bretagna.

Ma un'altra « fase preparatoria » è ormai in piena esecuzione e cioè « la guerra dei nervi ».

Ogni giorno che passa reca incredibili notizie dall'Inghilterra sui preparativi di difesa veramente puerili, sulle polemiche di stampa, sulle liti che si svolgono alla Camera Alta o alla Camera Bassa: oggi si viene addirittura a sapere che un deputato ha espresso il desiderio che l'Inghilterra venga invasa affinchè il « popolo britannico possa ritrovare il suo spirito eroico ».

C'è da restare sbalorditi per tanta incoscienza.

E non si può negare che i risultati della « guerra dei nervi » siano davvero soddisfacenti. Anche in Inghilterra avverrà quanto è accaduto in Francia: col passare del tempo, ogni inglese — per fiducia nelle tradizioni o per supervalutazione delle proprie forze — finirà per convincersi che i nostri alleati non riusciranno mai a sbarcare, esattamente come i francesi — ubriachi di parole e gonfi di una stupefacente presunzione — erano giunti a credere che l'Esercito germanico non sarebbe mai riuscito a calpestare il territorio francese.

Le parole di Funk

Sugli apparecchi che hanno conseguito lo splendido risultato comunicato al principio di questa corrispondenza, non si ha che un solo particolare, che cioè si tratta di apparecchi nuovissimi da lunga crociera, le cui caratteristiche principali sono costituite da una giusta fusione delle qualità degli Stukas e degli apparecchi da bombardamento più noti. Anche questi apparecchi sono bimotori, ad ala bassa. Il bimotore è il tipo d'apparecchio che, sia nella caccia quanto nel combattimento e nel bombardamento, ottiene in questa guerra i più grandi successi.

Il discorso tenuto alla stampa dal Ministro del Commercio, dott. Funk, occupa oggi numerose colonne di tutti i giornali. Mancano per ora i commenti, ma dai titoli si deduce che i punti salienti della dotta esposizione del Ministro, che hanno destato maggiore interesse, sono quelli nei quali si tratta della funzione ricostruttrice nel campo economico che avranno le Potenze dell'Asse nella nuova Europa e della decadenza dell'oro.

Un nuovo monito alla Francia pubblicano oggi quasi tutti i quotidiani di Berlino in risposta a certe scemenze che si leggono in questi giorni sulla stampa francese, nella quale si continua a parlare di « errori » della Francia. « Non errori — scrive la stampa germanica — ma colpe. Versaglia, gli insulti al nazionalsocialismo, la politica franco-britannica dell'ultimo ventennio, non possono essere scusati oggi dopo una guerra tenacemente voluta e disastrosamente persa, come errori. Queste sono autentiche colpe che la Francia deve rassegnarsi a pagare ».

Felice Bellotti

L'Asse e i Balcani

I ministri romeni a Salisburgo

Un primo colloquio con von Ribbentrop

Berlino, venerdì sera.

Salisburgo, la città di Mozart e dei festivals musicali, sarà per tre giorni, a partire da oggi, teatro di conversazioni politiche, i cui risultati sono attesi col più vivo interesse da tutta l'Europa.

Stamane sono arrivati a Salisburgo i delegati romeni; sabato mattina i Ministri bulgari scambieranno le loro vedute cogli Uomini di Stato tedeschi, mentre che la Delegazione romena, dopo aver lasciato Salisburgo, continuerà le sue conversazioni a Roma, col Duce e col conte Ciano.

Domenica mattina arriverà a Salisburgo la Delegazione slovacca, di cui è capo il Presidente della Repubblica Slovacca, dott. Giuseppe Tiso. Il Ministro degli Affari Esteri del Reich riceverà gli ospiti nella sua residenza al castello di Fuschl, che dista pochi chilometri da Salisburgo, ed avrà con essi il primo scambio di idee.

Si può considerare come non impossibile che i Ministri di queste tre nazioni dell'Europa sud-orientale siano anche ricevuti dal Führer, che recentemente ha ricevuto gli Uomini di Stato ungheresi. Per il momento, però, nessun comunicato ufficiale conferma questa possibilità.

Negli ambienti politici berlinesi si crede che le conversazioni di questi tre giorni saranno dedicate, soprattutto, all'esame delle proposte e dei desideri già sottoposti al Reich dalla Bulgaria e Romania, come anche dall'Ungheria, durante la recente visita degli Uomini di Stato ungheresi al Governo del Reich.

Con queste conversazioni si otterrà probabilmente una completa chiarificazione circa le domande territoriali ungheresi e bulgare alla Romania.

Ciò non implica tuttavia — secondo le idee espresse da questi ambienti politici — che le modifiche territoriali, così come saranno decise, saranno subito attuate.

La semiufficiale Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz mette in evidenza che il solo fatto che i principali Uomini di Stato di varie Nazioni dell'Europa sud-orientale vengono in Germania per discutere problemi dei loro rispettivi paesi con gli Uomini di Stato tedeschi, illustra il cambiamento nella situazione politica di tali paesi, operatosi nel corso degli ultimi mesi, a totale favore dell'Asse.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri romeno, Gigurtu, e il Ministro degli Esteri di Romania, Manoilescu, sono giunti — come s'è detto — stamani, alle ore 10,10, a Salisburgo.

Gli Uomini di Stato romeni sono stati salutati alla stazione dal Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop e da rappresentanti dello Stato, del Partito, dell'Esercito.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore schierata davanti alla stazione, gli ospiti sono stati accompagnati dal Ministro degli Esteri del Reich alla loro residenza. A mezzogiorno i due Uomini di Stato romeni sono stati ricevuti da Ribbentrop nella sua residenza estiva di Fuschl.

(Transocean Press).

Una brevissima sosta di von Papen a Sofia

Sofia, venerdì sera.

E' qui giunto da Ankara l'Ambasciatore di Germania in Turchia von Papen che, dopo brevissima sosta, è ripartito, a bordo di un aeroplano speciale, per la Germania. *(Radio Stefani)*

RADIO

ITALIA

Venerdì 26 Luglio

PROGRAMMI SERALI. — **PRIMO** (713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1140 kc/s m. 263,2, fino alle ore 20,30 - Indi: vedi Trasmissioni speciali): Ore 19,15: Concerto del Trio d'Archi di Roma: Componenti: Ivo Martinini, violino; Osvaldo Benedi, viola; Luigi Raimondi, violoncello: 1. Boccherini: Trio op. 38, n. 3; 2. Ghislanzoni: Trio in mi maggiore: a) Grave, b) Allegro deciso, c) Meditazione, d) Finale (vivace leggero); 3. Schubert: Trio in si bemolle maggiore. — Nell'intervallo: Notiziario — 20: Segnorario - **Giorn. Radio** - Commenti ai fatti del giorno — 20,30: «Maestro, dammi il la», orchestra Cetra diretta dal mº Barzizza - Nell'intervallo: Lettura di poesia, dizione di Riccardo Picozzi — 21,15: Trasmissione dalla Germania — 22: Le cronache del libro: Ezio Saini: «Libri di poesia» — 22,10: Quartetto di cetre Madami — 22,30: «Chi trova un amico», scena di Ezio D'Errico — 23: **Giorn. Radio** — 23,15-24: Musica varia.

SECONDO: (1303 kc/s metri 230,2; 1357 kc/s metri 221,1, fino alle ore 20,30 - Indi: vedi Trasmissioni speciali) — Ore 19: Banda della VII Legione Milizia Ferroviaria di Firenze diretta dal mº Temistocle Pace: 1. Nicolai: «Le allegre comari di Windsor», introduzione dell'opera; 2. Costa: «La storia di un Pierrot», selezione; 3. Perelta: Marcia — 19,30: Musica varia — 20: (vedi progr. prec.) — 20,30: Programma di musiche brillanti dirette dal mº E. Arlandi: 1. Suppé: «La bella Galatea», introduzione dell'operetta; 2. Burlamacchi: Valzer delle violas; 3. Mascheroni: Amami di più; 4. Arlandi: Pavana e preludio; 5. Carabella: La vetrina del giocattolo; 6. Staffelli: «Partirai»; 7. Chiti: Piccolo cuore; 8. Olivieri: Danze allegre; 9. Billi: Festa ... — 21,15: «Ponte sul Tevere», impressioni di America Gomez — 21,30: Programma di melodie e canzoni — 22,15: Gruppo dei madrigalisti «Città di Milano» diretto dal mº Luigi Vastelluzzi: 1. Anonimo XV secolo: «Canto dei sartoris (trascriz. Ghisi); 2. Orazio Vecchi (1550-1605): Imitazione del siciliano «Tutto lo tempo» (trascriz. Schinelli); 3. Borlasca (1570-1640): a) «Tanto è mes», canzonetta a 3 voci, b) «Semplicina farfalletta», canzonetta a 3 voci; 4. Pedron: «In trincea», impressioni di guerra, a 4 voci; 5. Gatti: I falciatori, a 4 voci; 6. Pratella: Il soldato prigioniero, a 5 voci; 7. Perez: «Ay ay ay», serenata, a 4 voci (trascriz. Castellazzi). — 22,45: Musica varia — 23-23,15: **Giorn. Radio.**

Sabato 27 Luglio

PROGRAMMA DEL MATTINO (Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1357 kc/s metri 221,1; 1303 kc/s m. 230,2; 1140 kc/s m. 263,2; 713 kc/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8): Ore 7,30: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario — 8,15: **Giorn. Radio** — 10,30-11: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Rurali: Radio-giornale balilla — 11,30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigioverde.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO. — **PRIMO** (1140 kc/s metri 263,2; 713 kc/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8): Ore 12: Musica varia — 12,30: Programma di musiche brillanti — 13: Segn. Orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Orchestra diretta dal mº Angelini — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Concerto sinfonico diretto dal mº Fernando Previtali col concorso del violinista Remy Principe e del violista Renzo Sabatini: 1. Mozart: Sinfonia concertante in mi bemolle per violino e viola (K. 364) (solisti: Remy Principe, Renzo Sabatini); 2. Borodin: «Nelle steppe dell'Asia Centrale», schizzo sinfonico; 3. Rossini: «L'assedio di Corinto», introduzione dell'opera. — 14,45-15: **G. Radio.**

SECONDO (1357 kc/s metri 221,1; 1303 kc/s m. 230,2) — Ore 12: Orchestrina diretta dal mº Sercolni — 12,30: Musica operettistica: 1. Künneke: «Viaggio felice», fantasia dall'operetta; 2. Pietri: «Addio, giovinezza», selezione cantata; 3. Strauss: «Lo zingaro barone», fantasia; 4. Lehár: «La vedova allegra», selezione cantata. — 13: Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: **Giorn. Radio** — 13,15: Programma di musica operistica: 1. Mascagni: «I Rantzau», preludio dell'atto primo; 2. Puccini: «Le Villi», introduzione dell'opera; 3. Verdi: «La traviata», preludio dell'atto primo; 4. Cilea: «Adriana Lecouvreur», intermezzo dell'atto secondo; 5. Giordano: «Marcella», preludio terzo episodio; 6. Verdi: «La traviata», preludio dell'atto primo; 7. Puccini: «Tosca», preludio dell'atto terzo. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Musica operistica: Giordano: «Andrea Chénier», atto primo — 14,45: **Giorn. Radio** — 15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal mº E. Arlandi — 15,30: Programma di canzoni italiane.

PROGRAMMA POMERIDIANO (1357 kc/s metri 221,1; 1303 kc/s m. 230,2; 1140 kc/s m. 263,2; 713 kc/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8): Ore 16,30: ◆ **Trasmissione da Ravenna dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia «Giovanni Battista Lepussi» della G.I.L.** — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,30: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate** — 18-18,10: Notiziario dall'Interno - Estrazione del R. Lotto - Notizie sportive.

TRASMISSIONI DELLA STAZIONE DI TRIPOLI (Venerdì 26): Ore 18,45: Orchestrina araba - Musiche e ritmi del Sahara Libico — 18,55: Canzone tunisina di Cadri Abdulgader - Orchestrina araba — 19,10: «Brani scelti» - Lettura di Saied Ahmed Lahsairi — 19,25: «Dor egizianos» di Muchtar el Mrabet - Orchestrina araba «L'Orientale» — 19,40: Giornale radio e notiziario in lingua araba — 20,30: Notiziario in lingua francese — 21,30: Giornale radio in lingua araba - Principali ed ultime notizie della giornata. — (**Sabato 27**): Ore 7: Recitazione cantata del Corano (taglidi) - Buhacher bej — 13,20: Giornale radio e notiziario in lingua araba — 13,30: «Tobbia» e «Maggrudas» - Complesso orale tipico diretto da Talib Hag Ahmed — 13,50: Canti «Maluf» con «ghita» e «duba» - Muchtar el Mrabet e Orchestrina araba — 14,15: Giornale radio e notiziario in lingua araba.

VORREMMO ASCOLTARE. — «Il letto di rose» commedia di Giuseppe Adami. (Vittorio D., Stresa).

RADIOCRONACHE. — «**Notizie da casa**». E' questo il titolo della trasmissioni che l'EIAR sta organizzando, mezzo diretto di comunicazione, mediante la Radio, fra i soldati al fronte e le loro famiglie. Per l'intervento del Ministero della Guerra i congiunti dei combattenti che hanno cose importanti e interessanti da comunicare ai loro cari lontani, potranno farlo servendosi appunto della Radio. E' per farlo basterà che si rivolgano al Podestà. I Podestà hanno avuto in proposito speciali istruzioni dal Ministero della Cultura Popolare. Le organizzazione di questo importantissimo compito che l'EIAR si è assunto, rendendosi particolarmente benemerita nel momento attuale, è in via di completamento e l'inizio della trasmissione di «Notizie di casa» può considerarsi imminente. — «**L'automobile degli uccelli**» è il titolo di una caratteristica trasmissione annunciata per la sera del 31 corr. sul I progr.

POSTA RADIO. — **M. O., Milano.** E' inclusa nel cartellone dell'EIAR attualmente in corso di trasmissione, e non è quindi il caso di farne richiesta. — **Falconiere, Udine.** La scrittrice cui accennate vive a Milano. Potete scriverle presso Garzanti. — **Ivrea M., Torino.** Il difetto non può essere che nell'apparecchio.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *La Gran Via e E' tornato l'Ambasciatore*

All'Alfieri la Compagnia d'operette «Roses», di cui fanno parte Oreste e Gontrano Trucchi, Elsa Carmi e Dedè Mercedes, presenta stasera le interessanti riprese di due operette famose e da molto tempo non più rappresentate: *La Gran Via di Valverde* e *E' tornato l'ambasciatore* di F. Bellini. I prezzi sono popolari.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Preparazione militare e lavoro

I giovani della G.I.L. nei Reparti specializzati "Fiat,,

2200 allievi inquadrati nei Corsi per autieri, avieri e marinai — La scuola di volo a vela

Chi, in un pomeriggio di sabato, si trovasse a percorrere quel braccio di corso Dante che da corso Massimo d'Azeglio si spinge fino al ponte Isabella, rimarrebbe certamente incuriosito, se la vedesse per la prima volta, della presenza di una sentinella armata sulla porta dello stabile segnato col n. 52, dove dei giovani fascisti montano di guardia. La spiegazione di questa insolita vigilanza si potrà ottenere subito, leggendo quanto sta scritto sulla tabella collocata alla porta dello stabile: «Reparti specializzati Gil-Fiat». Tuttavia però pochi potranno accontentarsi di una tale sintetica denominazione che indica la sede di un organismo della G.I.L. tanto vario e complesso. E quei pochi dovranno essere addentro nella conoscenze delle attività dell'Organizzazione, perchè in caso contrario l'indicazione potrà servire loro soltanto come indirizzo, essendo impossibile comprendere, senza una accurata indagine, l'importanza che i reparti ivi allogati assumono, sia nei riguardi della G.I.L. sia di fronte alla preparazione militare della Nazione.

Organizzazione dei Reparti

I Reparti specializzati Fiat, istituiti nel 1938, inquadrano i giovani dipendenti dalla FIAT (operai ed impiegati) e comprendono i Battaglioni di Giovani fascisti: pre-autieri, pre-avieri, pre-marinari, e le Legioni Avanguardisti: autieri, avieri, marinari, disponendo di una forza complessiva che si aggira sui 2200 elementi, inquadrati da 38 sottufficiali, 9 ufficiali e un comandante, alla dipendenza del Comando Federale della G.I.L.

Questi reparti, mentre attendono a tutte le attività ginnico, sportive, militari, culturali svolte dall'organizzazione, curano la parte teorico-pratica, per la specializzazione degli elementi che li compongono; in guisa che il premilitare viene contemporaneamente istruito e reso capace di diventare ottimo soldato e bravo operaio.

La Direzione Generale della Fiat con larghezza di vedute e con mirabile spirito di fattiva collaborazione atta ad incrementare ed arricchire di sane e valevoli energie le specialità del R. Esercito, della R. Marina, e della R. Aeronautica ha creato, senza difetto di mezzi, una vasta rete di scuole e di corsi di specializzazione affidandone la direzione ed il funzionamento all'ingegnere Paolo Ragazzi che viene coadiuvato dal Comandante dei Reparti, col. Carmine Losito, per quanto concerne la disciplina e la frequenza dei giovani nelle scuole, e da un provetto corpo insegnante, costituito da ingegneri e personale impiegato della Fiat.

Accompagnati dal col. Losito, abbiamo in questi giorni visitato alcune aule scolastiche in cui il materiale didattico ha delle qualità tanto peculiari che sarebbe impossibile non ritrarne grandi vantaggi.

I corsi e le scuole sono tanti che impossibile sarebbe descriverli tutti: accenneremo perciò ai principali. Vi è, il corso preparatorio, della durata di due anni, per avanguardisti, in cui vengono svolte lezioni di matematica, fisica, elettricità, disegno; ed al quale partecipano tutti gli appartenenti ai tre reparti di avanguardia. Pure per avanguardisti, ma riservata a quelli dei reparti avieri, esiste una scuola di aeromodellismo.

Al «Gino Lisa»

Per i Giovani Fascisti invece, i corsi sono suddivisi a seconda della specialità: gli appartenenti al battaglione pre-autieri, frequentano un primo corso preparatorio e un secondo di specializzazione automobilistica; i pre-avieri, un corso di specializzazione per motoristi di aviazione e uno, pure di specializzazione, per montatori di aeroplano; i pre-marinari, un corso di specializzazione per motoristi navali. Si noti che i giovani sono incorporati nei vari battaglioni a seconda del lavoro cui attendono presso la Fiat, in modo che la pratica quotidiana viene a completarsi con le lezioni teorico-pratiche del corso seguito.

E ora che abbiamo, per sommi capi, accennato alle scuole che costituiscono lo scopo principale della creazione dei reparti, ci soffermeremo un momento a dire della scuola di volo a vela alla cui esistenza e funzionamento la Fiat concorre largamente.

Detta scuola, che appartiene alla R.U.N.A., funziona sotto il controllo del Comando dei Reparti specializzati, ed ha sede nel campo Gino Lisa. Ha lo scopo di avviare alle specialità naviganti della R. Aeronautica gli avanguardisti ed i giovani fascisti idonei, portandoli al conseguimento del brevetto «B» di pilota aliante. La scuola funziona in tutta la giornata della domenica, quando il tempo permette i lanci.

Le adunate degli appartenenti ai Reparti specializzati Fiat avvengono al sabato pomeriggio, alle ore 15. I giovani che frequentano i corsi si recano nelle apposite aule, gli altri attendono alle istruzioni militari. Coloro che frequentano i corsi di motoristi navali, di aviazione e di aeroplano, hanno lezioni anche nelle sere di mercoledì e di venerdì; gli appartenenti ai corsi per capi scelti nei battaglioni pre-marinari e pre-avieri, e per graduati nelle Legioni avanguardisti marinari, hanno istruzioni nella mattina della domenica.

I reparti specializzati, oltre ad avere una consistenza intima speciale come risulta dalla rapida esposizione che abbiamo fatto del lavoro multiforme cui attendono, ne hanno una apparicente, quella in funzione della pre-militare che si estrinseca con la impeccabilità della divisa, che nelle specialità si avvicina moltissimo a quella delle varie armi del R. Esercito, e nel comportamento disciplinato, corretto, pur essendo agile e disinvolto come vuole l'età. Li abbiamo visti sfilare, fanfara in testa e gagliardetto al vento, fieri, risoluti, pronti ad offrire alla Patria i loro petti, così come sanno in pace e in guerra dare al Paese la loro opera.

Michele Venuti

Il Prefetto e il Federale tra i rurali

Il Prefetto e il Federale assistono alla trebbiatura del grano nell'aia della cascina del Sardello

Fessi di guerra

Il sacrificato

Il sacrificato ha l'aria addolorata, ma una nobile luce gli brilla negli occhi. «Eh, la guerra...» dice sospirando e curvandosi leggermente, come se dell'importante conflitto egli fosse il solo a sostenere il peso sulle spalle. «Ma non mi lamento, — aggiunge — sono contento, anzi, di poter dare, in questi momenti, alla patria, il mio contributo che, credetelo, non è indifferente».

Effettivamente quest'uomo si sacrifica, e vogliamo sperare che la patria, a guerra terminata, non si dimenticherà di lui, non lo porrà nell'oblio. Oblio che sarebbe delitto: pensate, questo uomo che ha la macchina, concessagli per importanti ragioni di lavoro, la sera, quando si reca a pranzo in un lussuoso ristorante alla moda, non la ferma dinanzi alla porta del ristorante, no! Sarebbe uno schiaffo al popolo, ed egli non intende schiaffeggiare il popolo! La ferma in un vicoletto oscuro nei pressi del ristorante, ci mette sopra un cartello con scritto: «Lavoro e attività», e compie a piedi il percorso del vicoletto al ristorante, nobilmente, a testa alta, fiero dell'immane sacrificio: egli che mai, in vita sua, era andato a piedi!

Soffre, sì, ma non un lamento udrete sfuggirgli: soffre in silenzio, e l'enorme quantità di cibi e bevande che ingurgiterà nel ristorante non costituirà che un irrisorio compenso alla sovrumana fatica sostenuta.

Peccato che di questi uomini ne abbiamo pochi, troppo pochi! Vorremmo che fossero legione, e allora potremmo dormire tra due guanciali.

Ma non basta: quest'uomo, in tempi normali, usava portare in macchina donne fatue, a scopo non tanto religioso quanto carnale: ora egli, pur di sacrificarsi per la patria, le porta ancora, sì, ma quale differenza! Quale serietà, quale dignità egli conferisce, in ossequio ai duri tempi che viviamo, alle sue donne fatue, dando loro l'aspetto, con parrucche bianche e barbe finte, di vecchi professori di storia naturale!

La guerra ha le sue dure leggi, le sue inderogabili esigenze: non si abbracciano e baciano donne, si baciano e abbracciano professori di storia naturale, e ciò è molto serio e dignitoso e non può essere che di nobile esempio ai giovani.

Donne, sì, ma con aspetto scientifico; e adeguandosi al fiero volto della nazione in tempo di guerra, non amoreggia con esse ridendo e scherzando, ma serissimamente, baciandole con sopracciglia aggrottate, carezzandole gravemente, regalando loro non fiori, simbolo di mollezza, ma ramoscelli di quercia o di abete.

Ciò è bello e virile.

Ciò significa che quest'uomo, pur non combattendo al fronte, sopporta, sia pure in altra maniera, la sua parte di peso e di sacrificio.

Sarebbe delitto, a guerra terminata, non ricordarsi di quanto ha fatto.

Mosca

Al Dopolavoro Fiat

Tre film tedeschi sullo sport della canoa

Sabato 27 corr., alle ore 17 precise, nel salone spettacoli del Dopolavoro Fiat in Corso Moncalieri 18, per concessione della Presidenza del Gruppo Italiano della Canoa saranno presentati tre interessantissimi filmi tedeschi illustranti la diffusione che lo sport canoistico ha preso nella Nazione amica. Libero ingresso.

Uno strano interrogativo

"Avete trovato un cinese?"

Via Basilica in subbuglio per la scomparsa di un figlio del Celeste Impero

Non avviene tutti i giorni di sentirsi chiedere a bruciapelo: «Avete trovato un cinese?».

Eppure proprio nel pomeriggio di ieri a noi è stata rivolta questa domanda; siamo certi però, che con ogni probabilità, per tutta la vita non udremo più un tale interrogativo.

Ce ne venivamo come al solito al giornale ed eravamo già giunti in portineria, quando notiamo tre cinesini seduti lì tranquilli tranquilli, che pareva non aspettassero alcuno, non desiderassero nulla, che fossero capitati lì per caso senza scopo alcuno. Non avevano infatti nè cravatte, nè bocchini nè altra paccottiglia del genere da vendere, e la loro caratteristica fisionomia, che non lascia trapelare alcun segno del loro sentimenti, ed esprime soltanto l'indifferenza più assoluta, non ci face indovinare la loro umana tragedia. Poichè infatti essi erano disperati.

L'ansiosa attesa

Fu Giovannino, il nostro solerte giovane usciere, che ci comunicò che quei figli del Celeste Impero aspettavano ansiosamente un redattore della Cronaca.

Vi confessiamo che fu con una certa qual perplessità che ci siamo avvicinati ai tre cinesi. Una paura matta di dover chiacchierare per tre ore per non giungere a capo di nulla a causa della loro poca conoscenza con l'italiano. Ed invece ci sentiamo chiedere: «Avete trovato un cinese?».

Cosa avreste fatto voi nei nostri panni? Noi dobbiamo certamente averli guardati con un viso talmente stupito che uno dei tre, quello che effettivamente parlava discretamente la nostra lingua ci ha ripetuto la domanda, ma in un altro modo: «Desidereremmo, ci ha detto, pubblicare la notizia che abbiamo perso un nostro compagno; forse qualcuno lo ha trovato... oppure che ci aiutasse nelle ricerche».

Quasi quasi come se si trattasse di un portafogli o di qualche altra cosa del genere.

Chiesto se avessero già effettuato delle indagini ci fu risposto che «in Questura e al Commissariato non avevano alcuna notizia del loro compagno».

D'altronde siccome lo scomparso era pratico di Torino, perchè già da sette mesi abitava con loro nella nostra città in una soffitta di via Basilica 2, i suoi amici supponevano che fosse fuggito.

— Per quali motivi? — abbiamo chiesto di rimando, ma questa nostra domanda non l'hanno voluta capire. Uno dei tre, anzi, ci ha borbottato qualcosa in cinese, almeno supponiamo, e poi ci ha presentato un foglietto sul quale altro non v'era che il nome dello scomparso: Kun Zieng Cheng.

E con la storia di quell'unico documento, per illuminarci la via delle ricerche, noi avremmo dovuto ritrovare il cinese. Come un novello Diogene novecento, con un foglio di carta per lanterna, avremmo dovuto girare per le strade di Torino alla ricerca dell'uomo giallo.

Prima di allontanarsi, avuta assicurazione che avremmo fatto del nostro meglio, hanno aggiunto che il loro compagno aveva 22 anni; come se con l'aggiunta di quel dato ci sarebbe stata più semplice la ricerca. Eravamo infatti più che certi che lo scomparso non si sarebbe messo a circolare per le vie di Torino con un grosso cartello sulle spalle con la scritta: «Sono Kun Zieng Chong ed ho 22 anni».

Un Diogene novecento

Ed allora è incominciata la marcia di Diogene alla ricerca del cinese. Ma, da vero Diogene novecento, la marcia è stata simbolica: hanno camminato per noi le parole a mezzo del telefono. Altrimenti come avremmo fatto con questo caldo?

Ed è stata la volta dei nostri informatori a meravigliarsi della nostra strana domanda: «Avete trovato un cinese?». «Come!?!» «Ma sì, un cinese così e così...» e giù a spiegare la storia...

Che caldo e che noia! Eppure avevamo promesso.

Finalmente l'agente di P. S. Mellesano Vincenzo, di servizio presso l'ospedale delle Molinette ci comunica la notizia che il tanto ricercato cinese era stato accompagnato da un brigadiere dei Reali Carabinieri a quel nosocomio per farsi medicare alcune ferite, giudicate guaribili in quattro giorni e che dopo le cure del caso se ne era andato per far ritorno alla sua soffitta di via Basilica 2.

Cos'era successo? Un venditore ambulante concorrente, visto che il figlio del Celeste Impero vendeva camicie ad un prezzo inferiore di qualche «lira» al suo, lo aveva assalito a calci e pugni.

Felici di poter comunicare la lieta novella ai compagni dello scomparso ci affrettiamo a mandar loro un messaggio, quando una telefonata ci raggiunge in redazione: «Nostro compagno si è ritrovato da sè. Grazie!».

u. m.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	24	9
MILANO	68	37	39

IL SOLE sorge domani alle 4,07; tramonta alle 21,04. **La LUNA** spunta alle 0,41; tramonta alle 14,6. — Domani 27 ore 13,29 **Ultimo quarto della Luna.**

L'OROSCOPO DEL 27. — Giove e Venere, i due pianeti più benefici, formano fra loro un lieve aspetto di: discordanza: ciò ci inclinerà a spese inutili e genererà impacci e ritardi negli affari sociali e monetari. Vi sarà anche la probabilità di perdite di denaro attraverso amici e i loro affari, e non converrà formare nuovi attaccamenti particolarmente durante la serata che si presterà a illusioni, raggiri e a false promesse.
MARIO SEGATO

I SANTI DEL 27. — S. Pantaleone m., S. Natalia, beato Rodolfo Acquaviva m. e C.

FUNZIONI DEL 27. — S. Domenico ore 7 e 18 continuazione della novena titolare. - Ss. Martiri: 18 novena a S. Ignazio di Loiola. - S. Maria delle Rose: 7 Pio esercizio del 27 sabati in preparazione alla festa del S. Rosario.

FIERE DEL 27. — Rocchetta Ligure, Cocconato, Carmagnola, Borgo S. Dalmazzo, Nizza Tanaro, Saluzzola.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corrente: **Palermo:** 13 da 54. **Roma:** 8 da 145 estr.; 31 da 106; 65 da 92; 14 da 58. **Torino:** 76 da 103 - 55 da 93 - 46 da 77 - 8 da 65. **Venezia:** 43 da 80 - 16 da 56 - 34 da 51. La data dell'estrazione ritarda: Bari 4, Cagliari 3, Firenze 12, Genova 36, Milano 19, Napoli 8, Palermo 6, Roma 3, Torino 40, Venezia 2. Numero più in ritardo per le 8 ruote: 87 da 16 estr.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

1) Fiume montano e città della Spagna (Valenza).
2) Fa la cronaca del giornale.
3) Nel Medio Evo, casa fortificata del feudatario.
4) Cibo composto di certe qualità di erbe.
5) Santa da Siena, che ebbe per ideale l'unificazione della Chiesa e promosse in Italia il culto della donna.
6) Dove Vittorio Emanuele II fu acclamato dagli zuavi loro caporale.
7) Giocatore di calcio molto in vista.
8) Di materia che non trasmette l'elettricità, o il calore.
9) Immagine di una persona.
NB. - La lettura si fa nel senso di marcia delle sfere dell'orologio.

ANAGRAMMA (6)
Contro l'acqua la difesa
Degli omaggi ha la pretesa.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Una proiezia di Victor Hugo:
A) Veicoli - LT - S. U.; B) Mirra - Elisa - CN; C) Avo - Olga - Urti; D) Quarta - Tell - E.N.; E) Urna - Tutti - Ter; F) Rosina - Ecco - R.; G) Ussa - Soldi - Duo.
Su questa terra saranno eretti due grandi cartelli; su uno vi sarà scritto «uomini», sull'altro «inglesi».

Orittografia
Sempre avanti Savoia

Frin

Sfidante in bicicletta
vittorioso.... in treno sconfitto nel pugilato

La sfida fu lanciata dal giovane pallido. Il signore con le gambe nere e pelose simili a due tronchetti d'albero sorrise sardonicamente.

— Chi arriva prima a Torino? — ripetè sarcasticamente osservando le enormi ginocchia pelose del rivale.

— Sicuro — ripetè quest'ultimo per nulla turbato dall'esame fatto alle sue giunture. — Chi perde paga la cena a tutti.

— Evviva! — gridò il gruppo entusiasta — Evviva e benedizioni.

Erano partiti al mattino. In riva al laghetto dal fondo melmoso molte bottiglie erano state prosciugate. Tutti in calzoncini; anche alcuni tipi antiabelli.

— Attenzione, attenzione — impose uno del gruppo; con occhiali e aria organizzativa — faremo così: gli avversari partiranno alle diciotto precise e il resto del gruppo un'oretta dopo; in maniera che nessuno potrà aiutare «tirando» uno dei due contendenti.

— Partiamo alle diciotto e mezzo — propose quello dei tronchetti — D'essere solo.

— Niente — redarguì l'organizzatore severo — alle diciotto precise. Ma c'è altro. I due partiranno assieme, ma non dalla strada principale; si getteranno nel boschetto dai due sentieri laterali e percorreranno un po' di strada accidentata, in mezzo ai boschi.

— Evviva — gridò il gruppo sempre entusiasta — così avremo la «gimkana»: il percorso accidentato.

— Appunto — continuò l'organizzatore — e non essendo assieme nel primo tratto al stradone aperto non potranno procedere di conserva. Chi arriverà primo sullo stradone sarà inseguito o viceversa. Va bene?

— Evviva — gridò il gruppo più che mai entusiasta — Evviva — gridò ancora vedendo, mezz'ora dopo, partire i rivali. — Evviva, evviva — gridò quando giunto alla meta apprese che il giovane pallido era il vincitore. — Evviva e benedizioni!

E con trionfo si chiuse così la prima parte della faccenda; la seconda parte fu ancor più giuliva; seduto con i tronchetti sotto rustico desco di una trattoria tra il verde di un corso che ha recentemente cambiato nome anche lo sconfitto divenne allegro. Ma fu invece la terza ed ultima parte che ebbe un tono diverso: tono violento.

L'uomo dalle gambe simili a tronchetti assalì infatti ieri il giovane pallido sfidandolo ad una partita di pugilato e senza attendere che l'altro accettasse si slanciava su di lui e in pochi colpi gli cambiava colorito. Il giovanotto, rosso in viso, fuggiva fra lo stupore dei passanti radunati nella piazzetta che piglia nome da una piccola chiesa.

— A pugilato ho vinto — ha spiegato allora l'uomo dai tronchetti — ma l'avrei vinto anche in bicicletta, non mi avessero fatto il trucco.

Notate bene: «avessero»: cioè plurale. Perchè infatti il trucco di correre alla piccola stazione confinante con il boschetto e adoperare il treno come mezzo per vincere era stato ordito dal giovane pallido, ma con l'ausilio del tipo con occhiali e aria organizzativa. Il treno — terzo incosciente complice — era quello delle diciotto e dieci precise.

La morte di uno spazzino vittima di un infortunio

Il giorno 5 corrente lo spazzino municipale Luigi Novarese fu Giuseppe, di 56 anni, abitante in strada del Fortino 19, mentre si trovava nei magazzini municipali di via Pinerolo, rimaneva schiacciato contro un muro da un carro trainato da cavallo. Trasportato all'Astanteria Martini i sanitari gli riscontravano una grave contusione alla regione addominale sinistra e lo facevano ricoverare in osservazione. Ieri il poveretto, malgrado le cure dei medici cessava di vivere in conseguenza della grave lesione interna riportata.

Operaio urtato da un'auto

Ieri, percorrendo in bicicletta via Fossata, l'operaio Giovanni Gremo di Francesco, di 28 anni, abitante in strada di Stura 50, era urtato e gettato al suolo dall'auto 1157 CN. Presentatosi all'ospedale Martini per farsi medicare, quei sanitari gli riscontravano contusioni al braccio destro guaribili in otto giorni.

Meccanico specializzato ... ma in furti

Al Commissariato di San Paolo l'affittacamere Florinda Rasetto in Gastaldi e tale Domenico Saccone fu Giovanni, suo pensionato, abitanti in via Villafranca 71, avevano porto denuncia della scomparsa, la prima, di 150 lire che erano nel borsellino lasciato momentaneamente in cucina, e dell'orologio d'oro con catena e ciondoli, nonchè di 320 lire dal portafogli il secondo. I sospetti caddero su un altro inquilino della Rasetto e precisamente sul meccanico specializzato Renato Rossi di Gaetano, d'anni 29. Quest'ultimo infatti pegnorato per 500 lire l'orologio si era recato a Milano in allegra compagnia, finchè dilapidato il gruzzolo si è costituito all'autorità.

Faceva il facchino solo per la propria refurtiva

L'altra notte poco dopo la mezzanotte gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione di Vanchiglia scorgevano in piazza Santa Giulia una loro vecchia conoscenza, il facchino Alfonso Pozzo fu Bonifacio, d'anni 56, abitante nella locanda di via Bava 42, il quale portava sulle spalle una ruota di automobile. Interrogato il Pozzo dichiarava di essere nell'esercizio delle proprie funzioni di facchino, e di portare la ruota dell'auto per conto di terzi. Però non ha saputo indicare chi gli aveva dato la commissione e dove trasportasse la ruota. Risultava così che il Pozzo aveva commesso il furto di quella ruota d'automobile e per questo motivo era tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Cliente di locande non troppo gradito

Si allontana senza pagare il conto e portandosi via materassi, coperte e lenzuola

Se non fosse intervenuto a tempo il brigadiere Antonino Farro del Commissariato di Moncenisio, il diciottenne Antonio Anchisi di Vittorio, senza fissa dimora, avrebbe finito di visitare tutte le locande di Torino, portandosi via ogni volta materasso, coperte, cuscini e lenzuola per ricordo. L'Anchisi incominciò la sua carriera un mese fa allorchè venne nella nostra città. Prese alloggio nella locanda di via 11 Febbraio 7 e, verso le prime ore del mattino fatto un bel pacco del materasso e delle coperte si allontanava insalutato ospite. Il giorno dopo era la volta della locanda di via Bellezia 27, e a distanza sempre di un giorno, seguivano l'albergo Dogana Nuova di via Bellezia 8 e la locanda di via San Tommaso 10. Tutta la refurtiva il ladro la vendeva ai robivecchi Natale Martani, abitante in corso Emilia al prezzo fisso di trenta lire ogni volta. Nel frattempo il brigadiere Farro disponeva un appostamento nella locanda «Fucina» di via Conte Verde 14, dove appunto l'Anchisi veniva arrestato. Giudicato per direttissima il giovane svaligiatore era condannato con la condizionale e veniva rilasciato con foglio di via obbligatorio perchè facesse ritorno al proprio paese. L'Anchisi però preferiva restarsene a Torino per continuare nella sua opera di svaligiatore di locande e così faceva un altro colpo in quella di via Santa Chiara 1. Ma era arrestato nuovamente il giorno dopo. La refurtiva questa volta l'aveva venduta al robivecchi Pietro Testi fu Domenico.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:
Archimede Antonino, calzolaio, **Trematore Antonia**, casalinga.
Bellano ing. **Cosmo**, impiegato, **Sturlese Flora**, casalinga.
Cellino Arturo, commerciante, **Parasasso Margherita**, casalinga.
Conr Edoardo, ufficiale pilota, **Saralio Enrica**, agiata.
Francone dr. **Giovanni**, avvocato, **Falzone Carmen**, insegnante.
Fraia Carlo, dolciere, **Cadario** ..., dolcera.
Gandolfi Ernesto, meccanico, **Molinaris Luciana**, sarta.
Gasparini Andrea, decoratore, **Giacomelli Irma**, casalinga.
Gastaldo Francesco, operaio, **Fabbri Luisa**, casalinga.
Panello Antonio, muratore, **Largiel Agnese**, operaia.
Tassi Mario, ingegnere, **Zabaldano Angiolina**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:
Prin Dettre Lorenzo, Piasso di Bosignano Anna, Lattaruolo Michele, Dagheco Giovanni, Pusti Gian Luigi, Dessani Mirella, Lamberto Carlo, Arfero Luisa, Colombo Ferdinando, Gatello Giuseppe, Dadone Adriana, Giovannini Piero, Giovannini Adolfo, Granata Armando, Petrizzelli Angela, Reidi Alberto, Inzerilli Maria, Botta Matilde, Pellissero Sergio, Barrasero Anna, Biello Carla.

Temperatura di Torino
Ore 13

MASSIMA	+ 27
MINIMA	+ 19,3

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Operette Roses): Ore 21: «La Gran Via» di Valverde e «E' tornato l'ambasciatore» di F. Bellini (prezzi popolari).
MAFFEI: Comp. Rietolo «Iride»; ore 17 e ore 22: «Gambe al vento».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La Francia depone le armi» e «La battaglia delle Jussie» (Luce).
AUGUSTUS: «La marcia su Parigi».
BALBO: «Grande Barnum» (Wallace Beery, A. Menjou) e «Amanti di domenica» (Grace Moore, Cary Grant). D. 1,20.
IDEAL: Sposo il mio amore (Neagle e Douglas) e «Inconfondibile Raymond».
STATUTO: «La marcia su Parigi».
NAZIONALE 2 programmi: «La battaglia delle Fiandre e della Manica».
MAFFEI: Vacanze d'amore e Riv. Iride.
MASSIMO: Mayerling (Charles Boyer) e Tempi moderni (C. Chaplin) D. 1,20.
ELISEO: Notte d'oblio (Robert Young) e «Tempi moderni» (Charlie Chaplin).
COLOSSEO 2 film: Sogni dorati (Parker) e «Ho trovato una donna» L. 1,10.
C. ALBERTO 2 film: Segreto del Tibet.
REGAL: «La grande prova» e altro film.
V. VENETO: «Primo amore» Hepburn.
SAVOIA 2 film: Albergo delle sorprese.
REX: «Parlano gli Stukas» nel film «Guerra all'Est: Armate del cielo».

Mercoledì mattina 24 luglio, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Butta
Vedova dell'Ecc.
Angiolo Silvio Novaro

Coll'animo angosciato ne danno il doloroso annuncio la sorella **Quirina Butta** ved. **Corrado Corradino**, il nipote avv. **Sergio Corrado** con la consorte **Cristina Carruthers** ed il figlio **Corradino**, i cognati **Novaro** e **Pezzoli** con le consorti e i figli, i parenti tutti.

Per espressa disposizione della cara Estinta, scritta nelle sue ultime volontà, la tumulazione ha avuto luogo senza accompagnamento funebre e se ne dà avviso a sepoltura avvenuta.

Imperia (Casa Rossa), 26 luglio 1940-XVIII. (3752

Tipografia Ricci - Oneglia

Prime donne e celebri tenori

Laura Cinti e la rivoluzione

imposta da Rossini al canto francese

IV.

Con la floridissima Semiramide s'erano conchiuse la carriera italiana di Rossini e l'epoca, per così dire, della Colbran. Recatosi a Londra e a Parigi con proponimenti da lui stesso non ancora determinati, Rossini scoprì durante quei soggiorni nuove possibilità per la sua arte. Capitale attrattiva, con organizzazioni teatrali stabili, come non se n'aveva in Italia, dove gli impresari facevano e disfacevano secondo il loro talento e gli interessi, Parigi poteva offrirgli, oltre un contratto di direttore, ciò che non gli era occorso o piaciuto in Italia, mezzi larghi e il miraggio d'un'azione feconda. Sempre egli badava alla vocalità, al canto, ai cantanti. E il canto, in relazione al suo modo di sentire e di scrivere, gli si presentava a Parigi come un elemento in parte sfavorevole, in parte favorevole.

Primazia italiana

Vive erano le tradizioni del canto e della declamazione secondo le formule dell'arte di Gluck, vive e accentuate dalla moda propria del tempo di Talma. Continuandole in parte, gli ultimi settecentisti, Salieri, Sacchini, e i primi ottocentisti, Cherubini, Spontini, le attenuavano alquanto, e in ogni caso resistevano all'influenza del virtuosismo tanto diffuso in Italia. D'altra parte il Théâtre Italien di Parigi, sopravvissuto, malgrado le vicende politiche e sociali, quale Napoleone l'aveva voluto, incoraggiato e sostenuto, una degna appendice del grande teatro d'opera, cioè dell'Académie de musique, che col mutar dei tempi s'intitolò royale o impériale, il Teatro italiano, dicevamo, col suo repertorio d'opere per lo più comiche e con compagnie di cantanti italiani, con la direzione di Viotti, serbava a sua volta la tradizione del canto proprio dell'opera comica italiana, scevro di virtuosismo. Angelica Catalani, che aveva primeggiato nel mondo teatrale parigino, osando perfino di resistere alla volontà del Bonaparte, ottenne nel 1816 il privilegio di quel teatro e vi rinunciò soltanto per la sua incapacità amministrativa. Infine gli operisti francesi nei primi due decenni non erano riusciti a far grandi cose, e il pubblico e gli intellettuali ne erano insoddisfatti. Fra tali condizioni, evidentemente critiche, Rossini intravide qualche nuova finalità. Vogliamo dire che si prefisse un piano, che intese di dover lottare, di accettare battaglia? Parole e immagini grosse per un pacifico Rossini. Ma è pur vero che certe situazioni spingono anche i più pigri a impreviste attività. Non gli mancava, oltre il genio e la competenza, l'innato amore dell'arte e dell'arte sua italiana. Comunque sia, egli impose e accolse i mezzi necessari a un radicale rivolgimento del concetto del canto francese. E intanto rinnovava se stesso.

Nei primi decenni il Théâtre Italien aveva fatto conoscere ai parigini tutti, può dirsi, gli operisti italiani contemporanei.

Dal 1800 al '10 rappresentò di Salieri Angiolina, di Mayr I misteri eleusini e I finti rivali, di Guglielmi La sposa capricciosa, di Paër I fuorusciti di Firenze, di Generali Pamela nubile e Le lagrime d'una vedova, di Spontini La Vestale, e altre opere dei minori Orlandi, Portogallo, Trento, Mosca, Federici, Gnecco, Liberati.

Nel secondo decennio rivelò ai francesi tutto Rossini e altre opere dei minori già citati.

Laura Cinti Damoreau

Il «Barbiere» indegno del pubblico parigino

Con tali opere Rossini dovette vincere la resistenza di parecchi musicisti e giornalisti parigini, preoccupati quelli dei formidabili successi da lui ottenuti in Italia e nei paesi germanici, tardi, questi, a intendere la forza e l'originalità già evidenti negli spartiti fino all'Italiana in Algeri. Alla prima rappresentazione quest'opera passò quasi inosservata. Ed era la prima di lui che apparisse al Théâtre Italien. La Gazette de France gli contestò il titolo di maestro, il Journal des Débats negò anch'esso la maestria e giudicò il secondo atto «una nullità assoluta». Nell'Inganno felice, rappresentato nel '15, la citata Gazette ascoltò «motivi piacevoli e canti espressivi», ma «soffocati dalle combinazioni armoniche». Il successo di quella farsa indusse i direttori del Teatro italiano ad accogliere finalmente, nel '19, Il barbiere, la cui partitura, recata dal tenore Garcia tre anni prima, era stata rifiutata, perchè «di valore secondario e indegna del pubblico parigino». Lo stesso Garcia ne pose la rappresentazione come condizione della sua scrittura. Anche italiani erano gli altri cantanti, la Ronzi Debegnis, il Pellegrini, il Debegnis, il Graziani.

Il Barbiere di Rossini valse a far mutar parere al Castil Blaze, che nel '21 istituì la critica musicale quotidiana in Francia, nel Journal des Débats, e divenne uno dei più convinti estimatori di Rossini. Egli, che lasciò utili volumi cronologici e culturali, non voleva neanche mettere i piedi in un teatro dove si rappresentasse Rossini. Portato quasi a forza ad ascoltare Il Barbiere, applaudì, subito tradusse in francese il libretto, tentò di far replicare l'opera al Teatro Feydeau, e, respinto, la insegnò a cantanti francesi, i quali la diffusero in molte città delle provincie.

Nel terzo decennio dell'Ottocento Rossini trionfava al Théâtre Italien. Alle opere già note s'aggiunsero quelle che rifaceva o componeva. Egli favorì gli operisti italiani, Mercadante, Donizetti, Vaccai, Pacini, Bellini, chiamò i più valenti nostri cantanti, e, lasciate le maniere vocali della Semiramide, diede un nuovo stile, più conveniente agli italiani e ai francesi, improntò infine una nuova scuola francese. Fra le sue reclute più eminenti è da ricordare la Cinti, che egli aveva ascoltato a Londra in una stagione d'opera italiana, e alla quale pensò, scrivendo la parte di soprano di tutte le sue opere parigine.

Compare la Cinti

Si chiamava Laure Cinthie Montalant. Nata a Parigi nel 1801, cominciò a studiare pianoforte e canto nel Conservatorio e continuò autodidatta, esemplando soprattutto i cantanti nostri. Parlava bene l'italiano. Mirava al Théâtre Italien e in esso esordì a diciott'anni col nome di Cinti. (Chissà? una modificazione italianizzata di Cinzia, o il cognome della madre o d'altri parenti?). Dopo aver eseguito qualche parte secondaria, tentò quella di Cherubino nelle Nozze di Figaro. Pregiata per la voce pura e morbida e pel senso musicale, studiosa e volenterosa, era considerata su i vent'anni fra le giovani la più ricca d'avvenire. Nel '23 partecipò con la Fodor ai Fuorusciti di Paër, essendo italiani gli altri cantanti, la Ronzi Debegnis, il Garcia, il Pellegrini, il Barilli, il Bordogni.

Appunto a lei pensava nel '20 il Ministro della Casa Reale incaricato dei teatri, e la stimava capace di rinnovare l'invecchiata Académie royale de musique, mentre il Castil-Blaze avrebbe a sua volta ringiovanito il repertorio proponendo e traducendo opere di Rossini. Tanta fiducia non era mal riposta. La Cinti progrediva di anno in anno. Insieme col basso Inchindi, un belga italianizzato, fu tra i «virtuosi più onorati» a Parigi nel '25.

Rossini a Parigi. Gioia e allarme degli amici della musica, scontentissimi della mediocrità, così essi dichiaravano, delle opere francesi, e invocanti un rinnovamento radicale del teatro. Ma i rinnovamenti artistici, si sa, li fanno i geni. E la Francia nei primi decenni dell'Ottocento ne era sprovvista. Prima di Berlioz, che del resto fu misconosciuto, dovè accogliere dall'Italia Rossini e dalla Germania Meyerbeer. Il Castil Blaze gridava:

> L'opera italiana avanza a marce forzate. Il suo Quartier generale è accampato sulla riva sinistra del boulevard, gli avamposti sono in via Lepeletier... Inquadrate i battaglioni. La Cinti è pronta all'appello...

Era tardi, ormai. Rossini accolse la Cinti come prima donna. Nel '25 la presentò insieme con Ester Mombelli, che già conosciamo, con la Schiasetti, il Donzelli, il Bordini, il Pellegrini e con altri italiani nel Viaggio a Reims. Le porte dell'Académie le si aprirono l'anno seguente. Applauditissima Amazili nel Fernando Cortez di Spontini, ottenne un lauto stipendio. E cominciò a fare i capricci. Aveva firmato il contratto per cantare all'Académie e agli Italiani, e si diceva stanca del troppo lavoro. Minacciava di andarsene. Il visconte De la Rochefoucauld potè dimostrarle che aveva torto e non stava ai patti. Ella si ribellò e molestò con rappresaglie l'Amministrazione. La tensione s'allentò col successo che ottenne come Palmira nell'Assedio di Corinto, 1826.

Con queste opere Rossini cominciava un rinnovamento sia della propria vocalità, sia nel metodo di canto dei francesi. S'allontanava sempre più dalle maniere fiorite e irrobustiva la melodia con la vigoria della declamazione accentata. I francesi alla loro volta apprendevano la tecnica italiana del canto e temperavano le crudezze della declamazione troppo veemente.

Nell'allestire il Mosè, '27, Rossini aggiunse un'aria alla parte sostenuta dalla Cinti. Il resocontista della Quotidienne, Mély-Janin, annunciando il grande successo, commentò così, stupito, «la rivoluzione, che aveva trovato potenti ausiliarii proprio in coloro che sembravano opporre la maggiore resistenza alle invasioni oltremontane»:

> Che la Cinti e il Levasseur, i quali da molti anni vivono nell'atmosfera dell'opera comica e ne han fatto la loro vita, si sien trovati pronti, è naturalissimo. Ma che Nourrit, Dabadie, Dupont sieno tanto penetrati nel pensiero del compositore, che abbiano eseguito la sua musica come fossero vissuti sempre al San Carlo, ecco ciò che è sorprendente... Occorreva esser ben sicuri della propria forza, aver coscienza del proprio genio per rischiare una musica nuova accanto all'antica... Rossini ha avuto fede e ha fatto bene.

Il cronista della Gazette de France tripudiava:

> Risultati immensi... Si tratta di una rivoluzione lirica... Ormai l'urlo francese è bandito per sempre. All'Opéra si canterà d'ora innanzi come si canta da Favart. Viva Rossini...

L'«urlo francese»

L'«urlo francese» è un'antica locuzione del gergo teatrale settecentesco, la quale designò un grido, per così dire, naturale. Tale grido era in sostanza l'esagerazione dell'impeto declamatorio e tragico. I sostenitori dell'imitazione della natura lo ammettevano e usavano, mentre coloro che esteticamente consideravano l'arte come finzione, e il canto come convenzione, lo avversavano e proibivano. Il nostro Traetta, volendo in una scena del terzo atto della sua Sofonisba uno scatto veemente, prescrisse al cantante: «urlo francese». Più tardi la locuzione divenne spregiativa.

Nuove controversie amministrative indussero la Cinti a lasciare Parigi per Bruxelles, dove ebbe accoglienze entusiastiche, e tuttavia non tanto risonanti da appagare il suo orgoglio. D'altra parte l'Académie non poteva far a meno di lei. Lo stesso Rossini probabilmente la reclamava. L'amministrazione tentò di scritturare in sua vece la Malibran, giovanissima, la quale chiese 50.000 franchi; preferiva poi venire in Italia anzichè darsi all'opera francese. Il Teatro italiano capitolò e concesse 40000 franchi alla Cinti. Avendo sposato nel Belgio un suo antico compagno di Conservatorio, il mediocre cantante, V. C. Damoreau, ella ne prese il cognome. E fu un matrimonio male assortito. Rossini la consolò adattandole la parte di Alice nel Comte Ory, '28, e Auber le offerse con la Muta di Portici il modo di brillare nel canto, quanto la Taglioni nella danza. Anche per lei scrisse Rossini la parte di Matilde nel Guglielmo Tell. E fu l'ultima. Esso parve il culmine dell'attività di lui e del rinnovamento del canto francese. La Revue de Paris concludeva così:

> Nel Tell si vede chiarito nel modo più evidente il piano del maestro per la conquista musicale della Francia. Si possono così comprendere gli sforzi enormi dell'autore del Mosè per insegnare ai cantanti dell'Opéra di cantare invece di gridare. La Cinti si ricorda sempre le forme italiane alle quali deve riconoscenza per esser divenuta una cantatrice di prim'ordine.

La Damoreau piacque poi in altre opere. Colette nel Devin du village di Rousseau, Elisabetta nel Matrimonio segreto di Cimarosa, Alice, anche Isabella, nel Roberto il Diavolo di Meyerbeer, Zetulba nel Califfo di Bagdad di Garcia, Zerlina nel Don Giovanni di Mozart, partecipò al Giuramento di Auber, al Barbiere, all'Elisabetta, al Tancredi, alla Cenerentola (anche lei!), e ad alcuni balletti nei quali la Taglioni eccelleva. Il suo compenso annuo toccava i 50.000 franchi. Poichè l'Académie non poteva garantirglielo costante, passò nel '35 all'Opéra comique e vi stette fino al '43, ottenendo subito 70.000 franchi. Per lei Auber scrisse la parte della prima donna anche nel Domino nero, nell'Ambasciatrice, in Zanetta. Lasciò il teatro nel '43. Compose un Album de romances, una Méthode de chant, dette concerti in Europa e in America. Tenne cattedra nel Conservatorio di Parigi dal '34 al '55. Visse poi in una sua villa a Chantilly. Si spense nel '63.

Sulle caratteristiche della sua voce, oltre gli accenni riferiti, siamo informati non largamente dai contemporanei. L'epistolario di Rossini è quasi muto. Ma più della «voce deliziosa, incantevole», del «metodo perfetto», del «talento finissimo» è da notar la parte che la Cinti Damoreau ebbe insieme con altri francesi, dei quali parleremo un'altra volta, nella «rivoluzione» operata da Rossini. Se la natura della voce e la consuetudine dell'opera italiana le resero facile l'adesione al rinnovamento, sembra peraltro evidente che al rinnovamento stesso concorsero la sua volontà, la convinzione, e l'entusiasmo per l'arte rossiniana, quegli elementi spirituali e intellettuali cioè che fanno d'un cantante un interprete, nel senso rossiniano, e di una voce il mezzo pratico d'una artistica realizzazione.

E che altro è un cantante, se non un tal mezzo?

A. Della Corte.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'idro è partito

Il catapultamento di un idro da una delle nostre navi nel Mediterraneo.

Volo di falchi sulla Manica

Come in cinque minuti è stato distrutto un grosso convoglio inglese

Berlino, venerdì sera.

Aeroplani tedeschi da combattimento hanno attaccato un convoglio britannico e, ad onta delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, hanno affondato sei grandi navi. Cinque di questi vapori, colpiti in pieno da bombe, sono colati a picco nel giro di cinque minuti.

Il D. N. B. riceve i seguenti particolari sulla brillante operazione: «In mattinata erano stati segnalati due convogli nemici. Sebbene le condizioni atmosferiche fossero favorevoli, il primo convoglio venne attaccato immediatamente e disperso. Poco dopo venne avvistato il secondo convoglio. Esso si componeva di sei grandi trasporti ed era già a sud-est di Dover quando gli aeroplani tedeschi decollarono.

«Qua e là tra le nubi si vede un po' d'azzurro. Il comandante della squadriglia, partito in ricognizione, segnala la posizione del convoglio e dà l'ordine di attaccare. Gli aviatori si mettono d'accordo per radio, mentre gli apparecchi da caccia continuano a sorvegliare la zona perchè sia evitata ogni sorpresa ai nostri bombardieri.

«Gli aerei tedeschi dominano la Manica lungo tutta la costa inglese del sud-est. Giunti sopra gli obbiettivi, ognuno dei piloti sceglie il bersaglio. E' cosa di pochi minuti. Gli stessi inglesi che erano sulla costa non avevano ancora fatto in tempo a scorgere i nostri apparecchi quando già le bombe esplodevano con immenso fragore.

«Solo allora dalle navi di scorta britanniche venne aperto il fuoco della D.C.A. Ma era ormai tardi. Il primo vapore, di 5000 tonnellate, è in fiamme e sta affondando. Il secondo, un po' più piccolo, è stato colpito almeno sei volte e la poppa è stata letteralmente divelta. Il terzo, colpito nel centro del ponte da due bombe, scompare nel giro di qualche minuto. Un altro ancora sbanda fortemente e la prua non tarderà ad immergersi nell'acqua. Il quinto vapore inglese stazzante 8500 tonnellate, è affondato dopo 120 secondi.

«Mezz'ora dopo aver lasciato la loro base, gli equipaggi tedeschi sono nuovamente davanti alle loro tende e discutono l'esito brillante dell'impresa».

Una mentalità inguaribile

Alcune amene idiozie trasmesse dalla Radio di Londra

Roma, venerdì sera.

Di pari passo con i giornali inglesi, la radio di Londra sta dando in questi giorni prova di una idiozia che non trova confronti. Eccone alcuni esempi:

«Hitler, in realtà, svolge un nuovo tipo di guerra in cui viene calpestata ogni legge divina ed umana. Le sue truppe alzano la bandiera bianca e poi, coperte da questo segno, fanno fuoco contro il nemico, adoperando le uniformi degli altri eserciti, si travestono da donne e da preti. Credete che non dica la verità?». (Noel Backer da Londra, ieri, alle 20,30).

«Churchill è senza dubbio il capo di una grande Nazione. In due occasioni ho avuto la possibilità di rendermi conto del grande spirito di questo uomo. La prima a Dunkerque quando prese la decisione di far ritirare le nostre truppe, perchè in quel momento si rese perfettamente conto che esse potevano meglio aiutare la Francia nel nostro paese che rimanendo sul territorio dell'alleata. La seconda volta quando prese la decisione dell'attacco di Orano, in seguito al collasso francese». (Lord Beaverbrook, da Londra (Daventry), alle 4,30).

«Il fatto che l'imperatore Alè Selassiè è arrivato in Africa è stato confermato oggi alla Camera dei Comuni dal Sottosegretario agli Affari esteri signor Butler. Egli ha detto che era prematuro di fare delle dichiarazioni al riguardo, ma che poteva dire che ogni assistenza verrà data all'imperatore Selassiè, con il quale sono stati stabiliti dei contatti». (Radio Londra (Impero), alle 20).

«Il giornalista Hearst pone Hitler in guardia contro l'effettuazione del suo piano di invasione senza l'appoggio di forze navali sufficienti». (Radio Londra (Europa) alle 20).

«Ieri è stata aperta una sottoscrizione in Palestina per l'acquisto di apparecchi per l'aviazione britannica: ieri sera erano già state sottoscritte 2800 lire sterline. Spesso ci domandiamo se il popolo tedesco e italiano, se pienamente liberi di esporre la loro volontà, farebbero altrettanto». (Radio Londra (Daventry) alle 5).

«Questa mirabile aristocrazia, che è l'impero britannico è una nazione unica al mondo per le sue norme di esistenza; è l'unica organizzazione dell'ordine la quale regna in questo pianeta che una vittoria di Hitler ripiomberebbe nel caos e nel disordine. Ed è per questo che canadesi e sud-africani e popoli d'altre parti del mondo si apprestano a dare la propria vita; e voi stesso, Hitler, voi nelle vostre notti insonni comprendete tutto questo e siete più travagliato dalla preoccupazione di una vittoria nazista che di una sconfitta nazista». (Radio Londra (Daventry) alle 7).

Lettere al «Times»

Si protesta contro i favori concessi alle famiglie numerose

Madrid, venerdì sera.

Notizie da Londra informano che in tutta l'Inghilterra le famiglie numerose saranno favorite per quanto riguarda l'evacuazione dei loro bambini. Questo provvedimento, però, ha sollevato qualche critica. Infatti in una lettera aperta, indirizzata al «Times», si esprime apertamente l'amarezza e lo scetticismo sociale per tale provvedimento. (D. N. B.).

I bombardamenti di Caifa

La flotta britannica difetta di combustibili

I provvedimenti romeni contro le intrusioni straniere nelle imprese petrolifere - Gli inglesi vorrebbero impadronirsi dell'oleodotto siriano

Atene, venerdì sera.

La questione dei petrolii si fa di giorno in giorno più acuta, dilagando attorno al bacino mediterraneo e nei Balcani.

Si è che — come qui si fa osservare — le posizioni dei vari contendenti si stanno radicalmente mutando e il predominio che era dei franco-inglesi si è ormai spostato decisamente.

Ecco le notizie — ad esempio — che qui giungono dalla Romania, dove è in atto il totale svincolamento degli interessi franco-inglesi. Si ha, infatti, da Bucarest che dopo l'espulsione dei ventiquattro tecnici inglesi della industria petrolifera romena, la legge sulla nominatività delle azioni delle società petrolifere e il passaggio allo Stato di quella della grande società «Astra Romena» a capitale britannico nonchè dopo il sequestro di tutti i vagoni-cisterna appartenenti alle società a capitale franco-inglese, il Governo romeno ha adottato nuovi rigorosi provvedimenti nei confronti di elementi pericolosi per gli impianti petroliferi della Romania.

Il Ministro dell'Interno ha così espulso dal paese otto cittadini francesi, pezzi grossissimi delle società petrolifere «Columbia» e «Concordia» di proprietà francese. Altri quattro cittadini francesi sono stati tratti in arresto e saranno anch'essi espulsi dalla Romania.

Il decreto

Tra gli espulsi si trova anche il direttore generale della «Columbia», Pietro Coulon, che era ritenuto uno dei più importanti personaggi dell'industria petrolifera mondiale.

Questi francesi sono accusati di sabotaggio contro l'industria petrolifera romena. Stamane il Ministero degli Affari Interni ha fornito ulteriori dettagli circa questa espulsione.

«Dodici cittadini stranieri — egli ha detto, secondo quanto trasmette la Trans. Press — il cui nome era indicato nell'ultimo Libro Bianco tedesco, sono stati identificati, ieri, quali membri della organizzazione di sabotaggio formatasi in Romania, arrestati e condotti nell'ufficio di polizia. Otto di essi — tutti sudditi francesi — sono stati immediatamente espulsi, i rimanenti quattro dovranno lasciare la Romania entro oggi».

Mentre così i pozzi romeni finiscono di essere a disposizione dei paesi democratici, notizie non meno piacevoli per gli inglesi giungono dal Mediterraneo orientale, dove la flotta britannica teneva quel che qui vien detto l'abbeveratoio, cioè le centrali di rifornimento di Caifa.

Sempre la Transocean Press ha notizia che secondo informazioni qui giunte da Aleppo, ad Ankara delle forti unità dell'esercito francese d'oriente sono concentrate nel Libano, soprattutto nella regione compresa fra Beirut e Tripoli di Siria.

Effetti delle bombe

Poichè Caifa, posto terminale dell'oleodotto dall'Irak alla Palestina, è stata ripetutamente ed efficacemente bombardata dalle forze aeree italiane, le autorità militari francesi considerano possibile che gli inglesi, presto o tardi, tentino di ottenere il controllo dell'oleodotto, che, partendo dall'Irak, attraversa la Siria e sfocia a Tripoli di Siria.

Gli ambienti politici siriani mettono in evidenza che la posizione della flotta inglese nel Mediterraneo orientale, a causa degli incessanti bombardamenti aerei italiani, diviene sempre più precaria, perchè le navi da guerra inglesi dipendono da Caifa per il loro rifornimento di combustibile.

Gli inglesi quindi, — dichiarano questi ambienti politici, — se non potranno più ricevere il combustibile dai depositi di Caifa, completamente distrutti dalle bombe italiane, saranno praticamente costretti a tentare, ad ogni costo, di impadronirsi dell'intatto oleodotto che termina a Tripoli di Siria.

In relazione a quanto sopra, il comunicato recentemente pubblicato dal ministero della difesa nazionale francese, smentisce le notizie inglesi circa diserzioni in massa dall'esercito francese d'oriente ed afferma che l'armata di oriente francese è intatta e completamente efficiente.

UN APPELLO D'OLTRE OCEANO

Gli autonomisti bretoni per la costituzione di uno Stato nazionale

Berlino, venerdì sera.

Notizie dall'America fanno sapere che colà si va costituendo un gruppo che comprende fra la numerosa colonia bretone i più accesi fautori dell'autonomia. Fra queste notizie la Transocean Press raccoglie quella del New York Times il quale pubblica, mettendola in grande evidenza, la dichiarazione redatta dal Consiglio Nazionale bretone in nome del popolo della Bretagna, il cui testo è il seguente:

1) La «regione» della Bretagna, secondo il vecchio ordinamento, cessa di esistere per sempre.

2) Il Consiglio Nazionale bretone provvederà tempestivamente alla costituzione del nuovo Stato nazionale della Bretagna.

3) La costituzione dello Stato bretone sarà fondata sui seguenti principii: La Bretagna ai bretoni. Il benessere della comunità bretone è al disopra degli interessi dei singoli.

4) Lo statuto internazionale dello Stato bretone e il carattere delle sue relazioni con la Francia e la Germania verranno fissati con accordi reciproci.

5) Nell'attuale guerra fra la Germania e l'Inghilterra il popolo bretone intende dichiarare che esso è assolutamente avverso al secolare nemico del popolo celtico.

Alla dichiarazione fa seguito un protocollo politico che in diciotto punti sintetizza l'attività spirituale, politica e sociale della comunità del popolo bretone. Lingue ufficiali del nuovo Stato saranno il bretone ed il francese. Delle università saranno istituite nelle principali città. La stampa e la radio saranno al servizio degli interessi dello Stato. Le terre ed i beni immobili potranno essere posseduti esclusivamente da bretoni. Le ricchezze che la Francia ha asportato dalla Bretagna saranno restituite allo Stato bretone.

Il protocollo termina con l'esposizione di un vasto programma di ricostruzione economica del paese.

L'indegna speculazione di un disinvolto giovanotto

Milano, venerdì sera.

La P. S., in seguito a numerose denunce pervenutele, aveva compiuto delle indagini e disposto che si cercasse e si traesse in arresto un giovanotto a nome Stanislao Zanin, fu Manlio, abitante in via Bondacolo 17, accusato di un'indegna speculazione. Gli agenti lo hanno incontrato mentre passeggiava tranquillamente in Galleria Vittorio Emanuele e lo hanno catturato.

Lo Zanin era stato per diverso tempo addetto al Gruppo di cultura còrsa in via Silvio Pellico 6, ma poi se ne era allontanato. Aveva avuto in cura, però, di asportare stampati, moduli e tessere in bianco e si era dato a raccogliere iscrizioni incassando le quote relative e facendo una discreta speculazione.

Folgorato dalla corrente

NOVI LIGURE. — L'operaio Costante Demicheli, di 38 anni, eseguendo alcuni lavori d'intonaco nella facciata del fabbricato del deposito locomotori elettrici ferroviari di San Bovo, rimaneva colpito da una scarica elettrica dei fili ad alta tensione che lo riduceva in fin di vita.

Auto che si rovescia

NOVARA. — Una automobile guidata da Angelo Bauchiero, con a bordo cinque persone, a causa dello scoppio di una gomma sbandava travolgendo, presso Novara, i viaggiatori. Due di essi furono raccolti in grave stato e gli altri rimasero tutti feriti.

Annega nel Sesia

VARALLO. — Il giovane diciassettenne Carelli Ugo, attraversando il fiume Sesia per mezzo di una carrucola posta su di un filo di ferro, nei pressi di Balmuccia (Vercelli) preso forse da capogiro precipitava in acqua ove miseramente annegava.

Pescatore annegato

CASALE. — Stamane, mentre certo Luigi Bertoglio, di 64 anni, della nostra città, stava pescando su una barca, nei pressi della Briglia, in seguito all'improvviso capovolgimento della barca, cadeva in acqua annegando miseramente.

Investimento

CASALE. — Il ragazzo Giancarlo Casalone, da Conzano, investito da un ciclista, riportò gravi ferite al capo e la frattura della gamba sinistra.

Il Comandante del "Colleoni,,

La nobile figura del capitano Umberto Novaro

Alla carriera marinara per caso - Valoroso combattente - Nel 1930 aveva assistito al varo della nave che difese fino all'ultimo

Mondovì, venerdì sera.

La morte eroica del comandante dell'incrociatore leggero «Bartolomeo Colleoni» se ha destato profonda impressione e fiero rimpianto in Liguria donde era nativo, ha pure avuto una particolare risonanza nel Monregalese, poichè il Novaro si era sposato circa diciassette anni or sono con una signorina di distinta famiglia di Mondovì, e la sposa si recava ogni anno a passare qualche tempo in Piemonte nelle terre dei suoi.

Umberto Novaro era di Diano Marina: nato il 26 ottobre 1891, studiò all'Istituto di Oneglia ed a Genova ma non aveva mai pensato di dedicarsi alla carriera marinara nell'armata. Allo scoppio della grande guerra, nel 1915, fu arruolato nella marina da guerra e fu nominato ufficiale di complemento. Però avendo dato particolari prove di abilità e di ardimento, nel 1917 fu promosso, per merito di guerra, ufficiale nel servizio attivo e deliberò allora di proseguire per la carriera per la quale aveva manifestato speciali attitudini.

Da tenente il Novaro fu addetto ai sottomarini e si conquistò la qualifica di «specializzato in armi subacquee» per le prove date in diverse difficili occasioni. Fu da tenente, nel 1923, che Umberto Novaro si sposò a Mondovì. Per una strana coincidenza, alla fine di dicembre del 1930 il Novaro si era trovato a Sestri Ponente durante il varo dell'incrociatore «Bartolomeo Colleoni», del quale era stata madrina la moglie di Carlo Delcroix: non pensava certo allora di divenire il comandante di questa nave e di donare la sua vita nel difenderla.

Partecipò a crociere ed a manovre importanti, meritandosi distinzioni e onorificenze, finchè il 15 gennaio 1938 venne nominato capitano di vascello e poco dopo gli veniva affidato il comando del «Bartolomeo Colleoni» che tenne con ardimentosa bravura. Un solenne funerale sarà celebrato a Mondovì pel capitano Novaro alla trigesima.

Il Bollettino dell'Esercito

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra

Sardu, capitano fanteria complemento. E' promosso maggiore per merito di guerra.

Lombrassa, tenente fanteria complemento. E' promosso capitano per merito di guerra.

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Massa, sottotenente cavalleria complemento. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra.

Pusai, sottotenente genio complemento. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra.

Avanzamento per merito di guerra

Contadini, maggiore dei CC. RR. in s.p.e. Gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Avanzamento straordinario

Bartorelli, capitano artiglieria complemento. Gli è conferito l'avanzamento straordinario.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE
ARMA DI FANTERIA
Ufficiali fuori quadro

Ten. colonnello De Ulvetina. Promosso colonnello.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Montemurro, Violani.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Catanese.

ARMA DEL GENIO

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Giuliani.

SERVIZIO DI COMMISSARIATO
(Ufficiali commissari)

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Di Cerbo.

UFFICIALI IN CONGEDO
Ufficiali in ausiliaria
Arma dei Carabinieri Reali

Ten. colonnello Bertoli. E' promosso a scelta ordinaria colonnello.

I seguenti maggiori sono promossi ad anzianità tenenti colonnelli nell'Arma stessa: Boll, Oliva, Valente. — Capitano Bisi. E' promosso ad anzianità maggiore nell'Arma stessa.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti maggiori sono promossi ad anzianità tenenti colonnelli: Adriani, Giovacchini, Marmochi. — Capitano Viscardi. E' promosso ad anzianità maggiore.

UFFICIALI DI RISERVA
ARMA DI FANTERIA
Colonnelli

Bergadani. E' promosso generale di brigata.

UFFICIALI DEL RUOLO D'ONORE
ARMA DI FANTERIA
Colonnelli

Fascio Giuseppe. E' promosso generale di brigata.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

CARTE da gioco

Il ratto avvenne, a quel che si riuscì ad accertare, verso le cinque del pomeriggio. Marlow, il custode della rimessa, vide tre uomini spingere Se Bells in un'automobile.

Il fattorino della banca, la sola persona che avesse parlato con Se Bells pochi minuti prima della sua scomparsa fu ritrovato più tardi. Dichiarò: «Io stavo prendendo un rotolo da mille dollari per portarlo al direttore della segheria. Mi fermai per parlare un momento a Se Bells. Questo è tutto quel che so».

Lo sceriffo Oxen crollò il capo e disse: «I banditi devono aver convinto Se ad andar con loro. Questo significa che egli conosceva qualcuno della combriccola, oppure che essi lo hanno costretto a seguirli. Può anche darsi, purtroppo, che a quest'ora l'abbiano ucciso».

Lo sceriffo Oxen era molto affezionato a Se Bells. Entrambi erano accaniti giocatori di carte, entrambi avrebbero fatto qualsiasi cosa per vincere; ed essi avevano l'abitudine di ingannarsi reciprocamente, senza scrupoli. Per anni ed anni s'erano l'un l'altro accusati con un'acredine verbale in apparenza feroce ma che tuttavia non era odio.

Venti minuti prima del ratto lo sceriffo e Se Bells erano seduti davanti al tavolo nell'ufficio di quest'ultimo e Se Bells aveva agitato nervosamente dinanzi agli occhi di Oxen una certa carta gridando: «Henry Oxen sei un baro! Sarebbe ora che la smettessi. Hai cavato fuori una carta dal panciotto!».

Ma ora Se Bells era in pericolo ed Oxen, dimenticati gli antichi contrasti, aveva paura per il suo amico.

Lo sceriffo chiamò il sergente Lon Fair, radunò i suoi uomini e filò verso il sobborgo est della cittadina. Un'improvvisa ispirazione gli suggeriva che le ricerche dovessero eseguirsi da quella parte. Camminando scorse qualcosa accanto ad un paracarri, in prossimità di un quadrivio. Una carta da gioco: il due di cuori. Lo riconobbe: apparteneva al mazzo che Se portava sempre con sè.

— I banditi devono aver fatto questa strada, verso Riverside — egli annunziò — Se, disordinato com'è, perde le carte in tutte le occasioni. E buon per lui questa volta, chè, mediante tale guida, troveremo le sue peste».

Lo sceriffo Oxen aveva ragione. Ogni poche centinaia di metri per circa due miglia, essi trovarono una carta. Dopo di che la pista sembrò fermarsi.

Il sergente Lon Fair, raccogliendo da terra un re di spade, vide certe impronte di scarpe ed il tracciato delle ruote di una macchina attraverso un campo. Seguirono quelle orme e su una breve radura, accanto ad un bosco, trovarono una automobile abbandonata.

Lo sceriffo Oxen disse con calma: «C'è, se non mi sbaglio, una fermata della ferrovia qui davanti. E' facile che i banditi pensino di prendere il treno. Nascondetevi dietro gli alberi. Se passano da questa, che d'altronde è l'unica strada possibile, li acciufferemo».

Oxen ed i suoi non dovettero aspettar molto. Quattro uomini vennero fuori dal bosco. Si guardavano d'intorno sospettosi e camminavano adagio. Uno di essi era Se Bells. Gli altri tre erano dietro di lui e cercavano, ogni tanto spingendolo a manate, di indurlo ad allungare il passo.

C'erano dieci uomini al seguito dello sceriffo. L'impresa sicchè era facile. Tutto quel che dovettero fare fu uscire dai nascondigli, circondare i banditi e spianare contro di loro le pistole. I banditi si sottomisero docilmente.

Lo sceriffo Oxen agitò il pollice sotto il naso di Se Bells. «Niente avrebbe potuto impedirmi dal trovarti e dirti in faccia quel che sei, furfante ed imbroglione!». «Senti Henry — Se Bell, disse — non ricominciare. Ma non credere: ti renderò la pariglia se tu pensi di potermi insultare così in pubblico». Assunse un tono oratorio, girò gli occhi a destra e a sinistra, e proseguì: «Sappiate che mentre faceva finta di soffiarsi il naso l'ho visto trarre una carta dalla tasca interna della giacca. Se questo non è barare, ditemi cos'è!». «Chiamami baro, stupidone! — lo sceriffo Oxen muggì — Oh, già: tu mi attribuisci, al solito, le tue qualità! Hai una memoria di ricotta! Sentiamo: ricordi? Quanti assi c'erano sul tavolo?».

Egli improvvisamente allungò una mano ed afferrò la sinistra di Se Bells che, volendo cambiare discorso, adesso indicava agli uomini dello sceriffo la via che avevano seguito i banditi per giungere in quel sito. Se Bells, per la violenza della stretta, aprì il pugno lentamente e lasciò cadere a terra, uno dopo l'altro, sei assi.

Salgat

Il parto trigemino d'una madre di sette figli

Como, venerdì sera.

Tre bimbi ha dato alla luce, in una sol volta la consorte dello spazzino Giuseppe Fumagalli, oriunda di Sondrio, già madre di sette figli.

Metodi britannici

Il caso del "Meknes,, e un palese falso dell'Ammiragliato inglese

Come fu silurata una nave francese

Berlino, venerdì sera.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese ha dichiarato alla Camera dei Comuni che una nave da guerra tedesca avrebbe silurato il vapore francese *Meknes*, che, con a bordo 1300 francesi, tra ufficiali e soldati, si trovava in viaggio dall'Inghilterra alla Francia.

Il vapore, come ha dichiarato Alexander, sarebbe stato denunciato al Governo francese affinchè esso provvedesse per una sicura scorta. La nave avrebbe battuto bandiera francese, che era stata dipinta anche sulle pareti di bordo. Questa nave sarebbe stata identica a quella annunciata come affondata nel bollettino delle Forze Armate tedesche come stazzante 18.000 tonnellate.

Il trucco

In proposito si comunica da fonte tedesca competente che corrisponde proprio alla tattica inglese di sfruttare questo avvenimento ai fini propagandistici contro la Germania. La «piccola» differenza fra la nave di 18.000 tonnellate affondata dalla Germania e il tonnellaggio di 6000 tonnellate che risulta da ogni registro navale, e che è quello stazzato dal *Meknes*, non costituisce alcuna differenza per il signor Churchill.

Si riconosce universalmente che l'Ammiragliato inglese già da qualche tempo ha fatto comunicare che l'Inghilterra avrebbe sequestrato tutte le navi mercantili francesi facendole poi navigare sotto la bandiera inglese. Delle navi francesi, sulle quali la ciurma francese si mette a disposizione degli inglesi per il servizio della nave, dovrebbero navigare sotto bandiera francese.

A questo comunicato ufficiale il Governo tedesco ha dovuto far conoscere al Governo francese, attraverso la Commissione di armistizio, che la Germania, in queste condizioni, avrebbe dovuto trattare, a partire dal 23 luglio, come navi nemiche le navi viaggianti sotto bandiera francese, e che le navi da guerra tedesche avevano ricevuto ordini in quel senso. Un regolamento speciale era previsto per le navi che dovessero viaggiare per servizio o per incarico del governo francese legittimo. Pertanto doveva essere compito del governo inglese di informare e di avvertire il Governo francese dell'intenzione di trasportare soldati francesi ed avrebbe dovuto aspettare una risposta dalla quale risultasse se il trasporto in questione attraverso il territorio delle operazioni potesse contare su una sicura scorta.

Mancato avviso

In proposito deve essere constatato e sottolineato che nulla risulta al Governo tedesco di una richiesta di tal genere fatta da parte inglese. Non vi è quindi il menomo dubbio che la piena responsabilità per questo avvenimento sta esclusivamente e solamente da parte del governo inglese. Ancora una volta esso ha sulla coscienza la morte di soldati francesi che su questa nave volevano ritornare nella loro patria, in quanto il governo inglese conosceva esattamente il pericolo che presentano oggi i viaggi nelle acque delle coste inglesi.

Il caso del vapore *Meknes* continua la scellerata tradizione inglese che è cominciata col caso della *Athenia* e che ha raggiunto il culmine nel caso di Orano.

(D.N.B.)

Nuove incursioni tedesche annunciate da Londra

Non si parla però degli effetti dei bombardamenti

Stoccolma, venerdì sera.

Si annuncia ufficialmente da Londra che aeroplani da bombardamento tedeschi hanno compiuto nuovi attacchi sugli obiettivi militari dell'Inghilterra sud-orientale e sud-occidentale, nonchè sul Galles. Il comunicato inglese non accenna agli effetti degli attacchi.

(Transocean)

500 seguaci di Mosley sono già stati internati in Inghilterra

Stoccolma, venerdì sera.

Si ha da Londra che il Ministro degli Interni, John Anderson, ha annunciato ieri sera che finora il numero dei seguaci del partito di Mosley internati od imprigionati supera i cinquecento.

(Transocean Press).

ANTI-AEREA INGLESE

Non potendo abbattere i bombardieri tedeschi si dà la caccia ai falchi

Stoccolma, venerdì sera.

La *Stockholms Tidningen* informano che il Ministero britannico dell'Aria ha scoperto una nuova sorta di «quinta colonna». Si tratta dei falchi. Questi uccelli da preda, che fino ad ora avevano goduto la protezione della legge inglese, potranno ora essere abbattuti liberamente dai cacciatori.

Il provvedimento è motivato dal fatto che i falchi costituiscono un pericolo per i piccioni viaggiatori che vengono lanciati da bordo di idrovolanti inglesi costretti ad ammaraggi di fortuna.

Come Churchill rifiutò l'aiuto dell'«Air Force» agli alleati francesi

Berlino, venerdì sera.

L'*Agenzia Transocean* ha da Parigi:

«Nel gabinetto di lavoro del Ministri presso il Ministero della Difesa è stata rinvenuta la minuta di una conversazione telefonica col Primo Ministro britannico, evidentemente preparata da Reynaud.

Il documento dice:

«Il destino della Gran Bretagna e quello della Francia dipendono dalla battaglia attualmente in corso sulla Somme e sull'Oise. E' assolutamente necessario impiegare le forze dei due Paesi nella misura massima. Se la partita che si sta svolgendo dovesse essere perduta, gli sforzi del Regno Unito per riarmarsi non avrebbero più alcun significato.

«Non riesco a comprendere come, in queste circostanze, voi tratteniate il grosso della vostra aviazione in Inghilterra, per la protezione dei vostri stabilimenti industriali. Vi chiedo nel modo più vivo di mandare immediatamente in Francia cinquecento aeroplani da caccia. Gli aerodromi sono già pronti.

«Inoltre vi chiedo di impegnare nella battaglia tutti i vostri aeroplani da bombardamento e di rinunciare alle azioni che la Royal Air Force sta compiendo nei distretti della Ruhr, mentre la fanteria francese combatte senza quell'appoggio di aerei da bombardamento di cui ha urgentemente bisogno».

Nei competenti ambienti germanici, commentando questo documento si osserva che due sono i punti degni di nota:

1) Il fonogramma di Reynaud contiene un interessante giudizio sulle operazioni della Royal Air Force nei distretti della Ruhr. Gli inglesi disperdevano le forze in imprese prive di ogni efficacia, quando la Francia aveva il massimo bisogno di aiuto.

2) Reynaud dichiara che se la battaglia della Francia sarà perduta, gli sforzi del Regno Unito per riarmarsi non avranno più alcun senso.

Ebbene, la battaglia della Francia è stata perduta dagli anglo-francesi. Si può solamente aggiungere che, anche se il signor Churchill avesse impiegato la sua aviazione nella battaglia della Francia, la Francia sarebbe stata battuta ugualmente. Le forze aeree anglo-francesi, unite, non avrebbero potuto resistere all'aviazione germanica. Ma naturalmente, non avendo la Gran Bretagna dato, nell'ora della massima necessità, tutto l'aiuto possibile, il compito dell'aviazione tedesca è stato più facile, e più agevole ancora sarà quello di affrontare la sola Royal Air Force nell'ultima battaglia contro la Gran Bretagna.

FRA LONDRA E WASHINGTON

L'Ambasciatore Kennedy chiede di tornare negli Stati Uniti

Stoccolma, venerdì sera.

Il giornale *Dagens Nyheter* riceve da Londra che l'Ambasciatore degli Stati Uniti della capitale britannica, Kennedy, ha chiesto di essere esonerato dalle sue funzioni e di ricevere altro incarico negli Stati Uniti. Si crede che egli partirà per l'America prossimamente.

(D.N.B.)

Oro e ricostruzione

Il dr. Funk, ministro della economia, ha esposto le direttive che il Reich intende seguire nel dopoguerra per contribuire alla ricostruzione europea e ad una migliore armonia nel mondo.

IN EUROPA: intima collaborazione con l'Italia; accordi commerciali a lungo termine con gli Stati europei, con impegni precisi sulla qualità e la misura degli scambi; suddivisione del lavoro ed aumento della produzione; ulteriore sviluppo dell'autonomia economica del Continente per garanzia contro il rischio di pressioni politiche straniere. Rimarranno alcune materie prime e manufatti che bisognerà comprare all'estero; si dovranno quindi organizzare gli scambi transoceanici.

IN AMERICA: il Reich non intende accettare il sistema economico americano, perchè vuole liberarsi dalla schiavitù dell'oro. Con gli S. U., come con i Paesi del Sud, si vogliono concludere accordi precisi a lunga scadenza per scambi di merce con trattative dirette fra Stato e Stato. Berlino non riconosce nè accetta la mediazione di New York negli affari con Buenos Aires o Rio de Janeiro; si oppone al principio che Washington tenta di imporre alla conferenza dell'Avana: la dominazione degli S. U. sull'intero continente d'oltre Oceano.

D'altra parte le due Americhe non possono vivere senza l'Europa, perchè hanno una enorme eccedenza di materie prime agricole ed industriali che può essere assorbita soltanto dai ricchi mercati europei.

FINE DELL'ORO: Se tutto l'oro che possiede gli Stati Uniti — ha detto il ministro — affondasse nel mare, l'economia del mondo non ne soffrirebbe. Infatti l'oro non è una merce di prima necessità, tutti gli altri metalli, anche i più vili, hanno maggiore utilità di quello aureo. L'oro ha grande importanza soltanto perchè una convenzione conclusa tra gli uomini ha stabilito che è un mezzo internazionale di pagamento. Gli europei non dispongono più di questo mezzo perchè l'80 % di tutto l'oro visibile è detenuto dagli S. U. che pretendono, contemporaneamente, di essere il più grande paese esportatore della terra. Com'è possibile una tale contraddizione? Gli americani vorrebbero la botte piena e la moglie ubriaca. Sono cose difficili, anche nella repubblica dalle cento stelle.

Sommergibile in missione di guerra

A bordo di un nostro sommergibile in missione di guerra: dopo l'improvvisa emersione, in 37'' i due grossi cannoni sono armati, caricati, puntati, pronti a sparare ciascuno 18 colpi al minuto: una cannonata al secondo! Il capopezzo con la cuffia telefonica in testa riceve gli ordini dell'ufficiale alle armi». *(Foto Crepas)*

Esempi della crudeltà francese

L'inumana vita di 800 italiani in un campo di concentramento

La spietata caccia ordinata dall'ebreo Mandel - 5 giorni di viaggio in carri bestiame - Costretti con calci e colpi di frustino ai più ripugnanti servizi

Roma, venerdì sera.

Gli orrori del campo di concentramento francese di Barèges, a quaranta chilometri dalla frontiera spagnola, dove languivano ottocento nostri connazionali, sono stati narrati da alcuni camerati giunti ora a Roma insieme con altri italiani rientrati in Patria dalla Francia.

Tra il 10 e l'11 giugno Mandel ordinò la caccia agli italiani residenti a Parigi. La furia dei questurini del Ministro giudeo si abbattè su tutti i nostri connazionali senza distinzioni di sorta. Primi ad essere fermati furono gli iscritti al Fascio parigino, sotto il pretesto di verificare i documenti. A centinaia, nello spazio di poche ore, modesti operai, professionisti di grido, industriali rinomati, onesti commercianti, lavoratori italiani alcuni dei quali da venti, trenta, quarant'anni perfino vivevano a Parigi, vennero inesorabilmente catturati dagli agenti sguinzagliati dovunque per la città.

Le liste di proscrizione preparate con molta cura da tempo, contenevano i nomi dei migliori elementi della colonia italiana. Gli arresti venivano eseguiti con rapidità fulminea, nè si consentiva ai colpiti dal draconiano provvedimento di avvisare i parenti, telefonare agli amici, tanto che quasi tutti si trovarono sprovvisti di ogni altro indumento oltre quelli che avevano indosso. Mandel aveva fretta di allontanare gli italiani da Parigi. Il rombo delle avanguardie corazzate germaniche era già vicinissimo alla capitale francese.

Il 12 giugno ebbe così inizio il sinistro viaggio verso il campo di concentramento. Ottocento italiani erano ammassati in quel treno bestiame che procedeva lentamente verso il luogo designato. Un viaggio interminabile, che durò cinque giorni. Cinque giorni di pena inenarrabili, di maltrattamenti inumani inflitti ai nostri connazionali dalle autorità francesi.

Il 17 giugno il triste convoglio giunse finalmente a Barèges, quaranta chilometri dalla frontiera spagnola. Barèges era rinomata in Francia per un vastissimo campo di concentramento, dove erano ammassati i fuggiaschi della brigata internazionale: numerosi comunisti arrestati fin dall'inizio dell'anno scorso, non pochi internati politici di varie nazionalità ed infine i delinquenti comuni.

Quel campo di concentramento il 17 giugno accolse in una sezione separata dalle altre per mezzo di reticolati ottocento nostri connazionali. Fra questi ottocento italiani c'erano il Conte Solaro del Borgo, fratello dello scudiero del Re, presidente della «Dante Alighieri» di Parigi, il marchese Montagliaci, il giornalista Lo Duca, il pittore Brunelleschi, il prof. De Rosa, insegnante da oltre un quarantennio alla Sorbona.

Il crudele maltrattamento contro i nostri connazionali, pienamente manifestatosi durante l'estenuante viaggio, si inasprì nel triste campo di concentramento, senza alcun riguardo alla personalità od all'età dei prigionieri. Con calci e colpi di frustino gli spietati gendarmi li costringevano, mortificandoli e vilipendendoli, ai più umili e bassi lavori, facevano loro strappar l'erba cresciuta sotto i reticolati, li offendevano nella loro dignità umana, pretendendo che si piegassero a servizi ripugnanti, li sottoponevano ad una disciplina crudele, bestiale, vigilati da bruti ai quali era lecito ogni eccesso di potere.

Il giornalista Lo Duca, semplicemente perchè aveva mostrato di ravvisare in un aguzzino l'agente che lo aveva tratto in arresto, fu violentemente percosso e diffidato. Il conte Solaro del Borgo, affetto da una grave crisi di uremia, chiese invano al tenente del campo di essere curato dal dottor Perassi, suo amico e compagno di prigionia. Fu invece trasportato in una misera baracca che funzionava da infermeria. Le sue condizioni peggiorarono rapidamente. Si trovava in pericolo di vita quando Monsignor Balini fece un disperato tentativo presso le autorità per indurle a far ricoverare l'infermo all'ospedale di Pamier. Neanche il prelato commosse l'animo dello spietato ufficiale preposto al campo. Il conte Solaro del Borgo è vivo per miracolo. Mentre durava la spaventosa prigionia degli ottocento connazionali, i parenti rimasti a Parigi erano tenuti completamente all'oscuro della sorte dei loro cari, ai quali non fu concesso neppure il conforto di ricevere qualche cibo o qualche indumento per potersi cambiare.

Le prime informazioni si ebbero attraverso il nipote di un internato il quale, dopo lungo peregrinare attraverso tutti i campi di concentramento della Francia, era riuscito a mettersi in contatto con gli italiani.

Ripresa di traffici nel Mediterraneo Orientale

Bucarest, venerdì sera.

Notizie dal porto di [illegible] informano che le navi mercantili e passeggeri di piccolo tonnellaggio della Grecia e della Turchia, hanno ristabilito il proprio traffico lungo le coste del Mediterraneo orientale.

Molte navi accettano carichi di viveri per i porti del Danubio. Si attende presto l'arrivo di questi prodotti alimentari, la cui mancanza è divenuta molto sentita, specialmente per i limoni, peperoni, pomodori, che sono venuti a mancare completamente.

La vedovella inconsolabile e l'amico infedele

Due colpi di rivoltella che non ci colgono

Milano, venerdì sera.

La quarantenne Elvira G., vedova non inconsolabile, credette di avere finalmente trovato l'anima gemella in un uomo della sua età il quale le aveva fatto sognare il paradiso. Senonchè l'amico un giorno trovò che in quel paradiso egli non si trovava più a suo agio. Una giovane donna gli aveva ferito il cuore con un acutissimo strale. Amante riamato, ormai le nozze erano prossime. Egli ritenne giunto il momento di darne partecipazione alla vedovella che alla notizia parve impazzire. Infine, sottratta la rivoltella dal cassetto del magazziniere della ditta ov'era impiegata, chiamò ad un ultimo colloquio l'infedele nella propria abitazione. Ma l'uomo fu irremovibile.

Elvira, con l'arma in pugno, insisteva gesticolando, finchè sfuggirono due colpi che raggiunsero la disgraziata al torace. Portata all'ospedale la sconsigliata giacque parecchi giorni tra la vita e la morte. Guarita, ebbe l'amara sorpresa di una denuncia per furto della rivoltella e per porto abusivo dell'arma. In esito alle risultanze, il Tribunale l'ha però assolta da entrambi gli addebiti.

30 furti in pochi mesi

Audacissimo ladro condannato a Genova

Genova, venerdì sera.

E' comparso davanti al nostro Tribunale certo Tornatore Giuseppe d'anni 40, ritenuto un vero emulo del famoso Cavaliere della luna perchè, nel giro di pochi mesi, fra Sampierdarena, Sestri, Bolzaneto, Prà, Voltri, aveva consumato una trentina di furti nottetempo in abitazioni private, furti commessi con straordinaria audacia. Nessuno ebbe mai ad accorgersi della presenza del ladro.

Identificato e tratto in arresto si è visto chiedere dal P. M. 6 anni, 10 mesi, 10.000 lire di multa e tre anni di vigilanza speciale. Il Tribunale, però, ha ritenuto mancassero buona parte delle aggravanti mosse dall'accusa e lo ha condannato a 5 anni e lire 5700 di multa con un anno di vigilanza.

Re Giorgio costretto durante un'azione tedesca a fuggire in un rifugio

San Sebastiano, venerdì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica informa che durante un'azione aerea nemica sulla costa sud-est dell'Inghilterra, Re Giorgio, che vi si trovava in un giro d'ispezione, è stato costretto a rifugiarsi in un ricovero antiaereo.

(Radio Stefani)

Urtata da un ciclista che le sottrae una borsetta contenente 40.000 lire

Novara, venerdì sera.

La concittadina signora Lidia Bevilacqua fu Carlo, di 42 anni, ved. Pelli, recatasi in una banca a ritirare la somma di quarantamila lire con la quale doveva eseguire un pagamento, collocava il denaro nella borsetta. Nel fare ritorno a casa, mentre percorreva via dell'Archivio, la signora veniva raggiunta da un individuo in bicicletta che la urtava facendole cadere a terra la borsetta. Il lestofante si impadroniva quindi della borsa e con precipitosa fuga si eclissava. Finora non si hanno tracce del ladro.

Eden nell'Irlanda del Nord per visitare gli stabilimenti militari

Stoccolma, venerdì sera.

Informano da Londra che il Ministro della Guerra Antonio Eden è partito questa mattina con treno speciale per l'Irlanda del Nord, dove visiterà tutti gli stabilimenti militari.

(Transocean Press).

CRONACA

La revisione delle licenze per automobili

Un comunicato del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

«Il numero delle automobili autorizzate dal Comando del Corpo d'Armata e dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni a circolare in deroga al divieto entrato in vigore il 3 settembre 1939 era, nella provincia di Torino, al 1.o luglio corrente di 4872.

«In seguito alla revisione, tuttora in corso, presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, furono dichiarate decadute a tutt'oggi numero 708 autorizzazioni.

«In questi giorni sono state inoltre revocate d'autorità per uso non conforme alle disposizioni vigenti numero diciassette autorizzazioni.

«Il numero, non esiguo, delle autorizzazioni dichiarate decadute o revocate consentirà al C. P. C. di accogliere altrettante domande di titolari d'automobili che si trovano nello stato di necessità previsto dalle disposizioni vigenti».

Falso marchese e autentico truffatore

Un giudeo che acquistava a prezzi rovinosi

Tale Mario Bonfantini fu Giovanni, d'anni 56, abitante in via A. Peyron 28, nei giorni scorsi faceva la conoscenza di certo Lorenzo Candido Sarzano fu Giovanni, di anni 30, residente a Casale Monferrato, pseudo marchese e ricco commerciante in legnami, al quale vendeva la sua auto, contro pagamento di una cambiale dell'importo di 15.500 lire con scadenza al 31 luglio. Ormai conquistato dal Sarzano il Bonfantini anticipava al nuovo conoscente circa 2200 lire. Nel frattempo il Sarzano, depositata la macchina in un'autorimessa di via Fabbro, cercava di venderla e si accordava con un ebreo, tale Momigliano, non meglio identificato, il quale l'avrebbe acquistata al prezzo rovinoso di 4500 lire, rilasciando una caparra di 500 lire, in attesa che il Sarzano compisse le pratiche per la vettura. L'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, con i suoi funzionari interveniva a tempo per mettere al sicuro il Sarzano.

Professionista arrestato per appropriazione indebita

E' stato tratto in arresto, su mandato di cattura della Procura del Re, il dottor Paolo Masera di Giovanni, di 49 anni, abitante in corso Lecce 3 e con ufficio in corso Palestro 8, perchè si era indebitamente appropriato di una cambiale di un suo cliente per l'importo di 2000 lire.

Troppa velocità in discesa

Ciclista contro un carro sulla Sassi-Superga

Il meccanico Giuseppe Oddenino di Antonio, d'anni 28, abitante in via Millefonti 11, stamane all'alba scendendo in bicicletta lungo la strada di Superga, a causa della troppa velocità andava a sbattere contro la parte posteriore di un carro agricolo trainato da cavallo. Nell'incidente l'Oddenino riportava ferite lacero contuse al viso, la distorsione della mano destra, ed escoriazioni multiple. Trasportato con autobarella municipale all'Astanteria Martini, vi veniva fatto ricoverare ed era giudicato guaribile in quindici giorni.

Pericoloso ruzzolone di un pedone e di un ciclista

Stamane verso le 9.30 il ciclista Giovanni Bruno di Cesare, di anni 25, abitante in corso Italia 259, percorrendo in velocipede il corso Regina Margherita, all'altezza di corso Valdocco investiva l'operaio Pietro Ferro fu Pietro, d'anni 62, abitante in via Cuneo 27, che transitava in quel punto a piedi. Pedone e ciclista facevano entrambi un pericoloso ruzzolone riportando abrasioni e contusioni al viso che i sanitari dell'Astanteria Martini hanno medicato e giudicato guaribili in otto giorni.

DAL FILM ALLA REALTA'

Narra al Commissario una complicata avventura vista al cinematografo

Como, venerdì sera.

Recatosi in un ristorante di Borgo Vico a mangiare e a bere, tale Carlo Dionigi Salvi, oriundo del Canton Ticino e proveniente da Bergamo, quando si trattò di pagare dichiarò di essere stato derubato del portafoglio contenente, oltre che il danaro, i suoi documenti. Ciò nonostante il trattore acconsentì a dargli alloggio, imponendogli però di recarsi il giorno successivo in Questura per denunciare il fatto. Il Salvi si recò difatti dal comandante la Squadra Mobile al quale narrò il furto subito, corredandolo con particolari che sembravano tolti di peso da un film attualmente in visione a Como. Ciò insospettì il funzionario, che riuscì a stabilire che il furto era stato inventato, non solo, ma che il Salvi — che è stato arrestato — era fuggito da Bergamo dopo aver rubato due biciclette.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 26 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 450,00; N. York 19,80

MILANO, 26 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 26 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 26 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 26. — Anche attraverso un limitato volume di scambi il favorevole orientamento del mercato continua al seguito ai massimi titoli di Stato che più richiesti si avvantaggiano notevolmente. Prezzi sostenuti nei comparti azionari ma poco variati tranne l'Amiata in nuova ripresa.

MILANO, 26. — Anche nell'ultima seduta della settimana il mercato manifesta una netta tendenza all'aumento. La chiusura non ha raccolto le quotazioni massime della giornata e tuttavia molti voci tra le quali in primo piano si notano le Siluriﬁcio, le Linificio e la Amiata, realizzano migliorie di considerevole entità. Molto più sensibile e significativo è il rialzo dei Titoli di Stato con il Redimibile 3,50% particolarmente favorito da larghe richieste ed in ulteriore progresso anche dopo la compilazione del listino.

I Buoni del Tesoro a scadenza mensile

Nella nota pubblicata ieri da «Stampa-Sera»: «Il biglietto sterilizzato», per un errore di trascrizione è stato affermato che i Buoni del Tesoro che scadono a trenta giorni danno un reddito mensile del 3,25%: naturalmente si tratta di reddito annuale. Questi Buoni del Tesoro stanno diventando molto popolari e sono acquistati da quei risparmiatori che vogliono liberamente disporre dei loro capitali a brevissimo termine. Il taglio più piccolo di questi Buoni è di 500 lire.

Il Calendario delle Borse nel mese di agosto

LE FERIE DAL 3 AL 18

Roma, venerdì sera.

Le Borse-Valori italiane nel mese di agosto prossimo venturo rimarranno chiuse — per le ferie estive — da sabato 3 a domenica 18 compresi, sabato 24, domenica 25, sabato 31. Giovedì 22 avrà luogo la risposta-premi, venerdì 23 operazioni di riporto, lunedì 26 prezzi di compenso e spunta, martedì 27 presentazione fogli, giovedì 29 correzione errori, venerdì 30 consegna titoli. La liquidazione del mese di agosto avrà luogo lunedì 2 settembre.

Un'assemblea di lavoratori

Domenica mattina alle ore 9,30 presso il Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti» il cons. naz. Emilio Balletti, segretario dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria, presiederà l'assemblea di tutti i lavoratori — operai ed impiegati — dipendenti dalla S. A. Lancia.